

Anno Scolastico 2021 – 2022

AVVIO ALLO STUDIO DELLA LINGUA LATINA



PERCHÉ SI STUDIA IL LATINO?



Ti stai avviando a studiare il latino. Perché? Perché si studia a scuola, è probabilmente la tua risposta. Questo è vero, ma solleva un'altra domanda: perché a scuola si studia il latino? E cioè: perché il latino è considerato così importante al punto che viene insegnato ai giovani allievi di oggi? Eppure – avrai pensato – il latino non serve per la vita perché non insegna niente di pratico; inoltre, è una lingua morta che appartiene a un mondo passato e lontano, non è parlata da nessuno e non è utilizzata per comunicare. Per rispondere a queste domande bisogna cominciare con una considerazione: i ragazzi vanno a scuola e studiano per acquisire cultura, perché la cultura è lo strumento indispensabile per diventare persone capaci

di vivere una vita autonoma, di comunicare con gli altri, di comprendere gli avvenimenti del nostro tempo, di muoversi nella società e di inserirsi nel mondo del lavoro, insomma per essere cittadini adulti e pienamente consapevoli. Ci sono tante cose che possono essere apprese fuori dalla scuola, tante informazioni che otteniamo attraverso canali diversi, come ad esempio la televisione o la navigazione in Internet. Ma è solo la scuola che aiuta ad acquisire una vera cultura, perché guida e indirizza i giovani, offre la base e il quadro generale entro il quale diventano utili e fruttuose le immagini e le informazioni che riceviamo da molte fonti, ma in modo disordinato.

Perché è importante il latino?

Nella formazione della cultura personale il latino è davvero importante. Vediamone i motivi.

- In primo luogo, **la nostra lingua deriva dal latino**: cioè l'italiano è il punto di arrivo di una storia di trasformazione della lingua parlata dagli antichi Romani. La maggior parte delle parole che usiamo provengono dal latino; talvolta rimangono immutate come, ad esempio, *casa*, *vita*, *poeta*, *amica*, *fortuna*, *amare*, *vivere*; oppure subiscono una piccola modifica, come *filia* ("figlia"), *aqua* ("acqua"), *fabula* ("favola"), *iustitia* ("giustizia"), *digitus* ("dito"), *pater* ("padre"), *laudare* ("lodare"), *legere* ("leggere"); altre volte mostrano cambiamenti più vistosi: per esempio *domus*, "casa" (ma rimasto nell'aggettivo "domestico"); *equus*, "cavallo" (ma il nome è rimasto nell'aggettivo "equino"); *bellum*, "guerra" (ma rimasto nell'aggettivo "bellico"); *urbs*, "città" (ma il nome è rimasto nell'aggettivo "urbano"); *vir*, "uomo" (ma rimasto nell'aggettivo "virile"); *milites*, "soldati" (ma rimasto nell'aggettivo "militare"); *hostis*, "nemico" (ma rimasto nell'aggettivo "ostile"); *frigidum*, "il freddo" (ma rimasto nel nome "frigorifero"); *cubare*, "giacere" (ma rimasto nel nome "incubatrice").

Anche nella grammatica e nella sintassi molte regole della lingua italiana rispecchiano quelle del latino, da cui sono derivate; ad esempio, il complesso sistema dei tempi e dei modi del verbo, così come i principi logici che regolano la struttura dei periodi, caratterizzano l'impianto della nostra lingua, ma riproducono quello del latino. Pertanto, **la conoscenza del latino ci permette di acquisire la consapevolezza delle radici della nostra lingua**, e insieme ci dà gli strumenti per spiegare il significato di tante parole e per capire il funzionamento di tante regole.

- Da questa prima osservazione deriva la seconda: lo studio della lingua latina costituisce anche un'occasione per **soffermare l'attenzione sul funzionamento e sulle regole dell'italiano**. Questo non vuole dire che "si studia il latino per imparare

l'italiano", bensì che l'attenzione necessaria alla comprensione e all'apprendimento del latino esercita e sviluppa la capacità di riflessione sui meccanismi della nostra lingua e sui modi in cui essa viene usata per comunicare. Si tratta dunque di un esercizio della mente che nutre le nostre capacità logiche e linguistiche.

- Lo studio della lingua latina è la strada per entrare nel mondo di coloro che la parlavano, e quindi **per conoscere la cultura degli antichi Romani**. La loro storia e la loro civiltà costituiscono il nostro passato, su cui si basano le radici della realtà attuale dell'Europa e, in generale del mondo occidentale; oggi, per accostarsi allo studio dell'arte, della letteratura e del diritto, per comprendere i principi della vita sociale e politica è indispensabile la conoscenza di ciò che gli antichi Romani hanno ideato, elaborato, scritto. Insomma, una componente essenziale del patrimonio culturale di una persona è costituita dalla **conoscenza del proprio passato**, che permette di interpretare la realtà del presente e di progettare il futuro.



QUADRO DI CIVILTÀ: LA SCUOLA

A partire dal II secolo a.C., i figli dei cittadini benestanti furono affidati, dall'età di sette anni, a un insegnante privato, il *paedagogus* in genere uno schiavo o un liberto istruito, spesso di origine greca, diffusa in tutto il mondo antico e considerata prestigiosa.

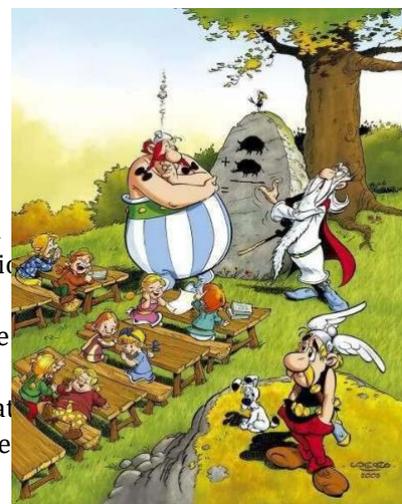
I cittadini meno ricchi che non potevano permettersi un maestro privato, invece, mandavano i figli a scuola (*ludus* o *ludus litterarius*). La scuola non era

pagata dallo Stato, ma apparteneva al maestro stesso, che per i suoi servizi veniva retribuito dalle famiglie degli alunni. I vantaggi del saper leggere e scrivere erano generalmente così apprezzati che la maggior parte dei genitori era disposta a pagare affinché i propri figli ricevessero un'istruzione almeno per qualche anno.

Presso gli antichi Romani non esistevano edifici scolastici come quelli a cui siamo abituati oggi. La scuola poteva essere una semplice stanza in affitto (taberna) o un locale aperto che dava sulla strada (*pergula*).

Le lezioni cominciavano alla fine di marzo. Avevano inizio la mattina, con una breve interruzione a mezzogiorno per il pranzo, e riprendevano il pomeriggio per una durata complessiva di sei ore.

L'anno scolastico durava circa otto mesi: si faceva vacanza nei giorni festivi e nei giorni di mercato, che si teneva ogni nove giorni (*undina*). Non è chiaro se fosse stabilito in modo ufficiale un periodo di vacanze estive: anche d'estate le scuole probabilmente continuavano ad essere aperte, sebbene frequentate pochissimo perché in questa stagione si facevano riposare i ragazzi.



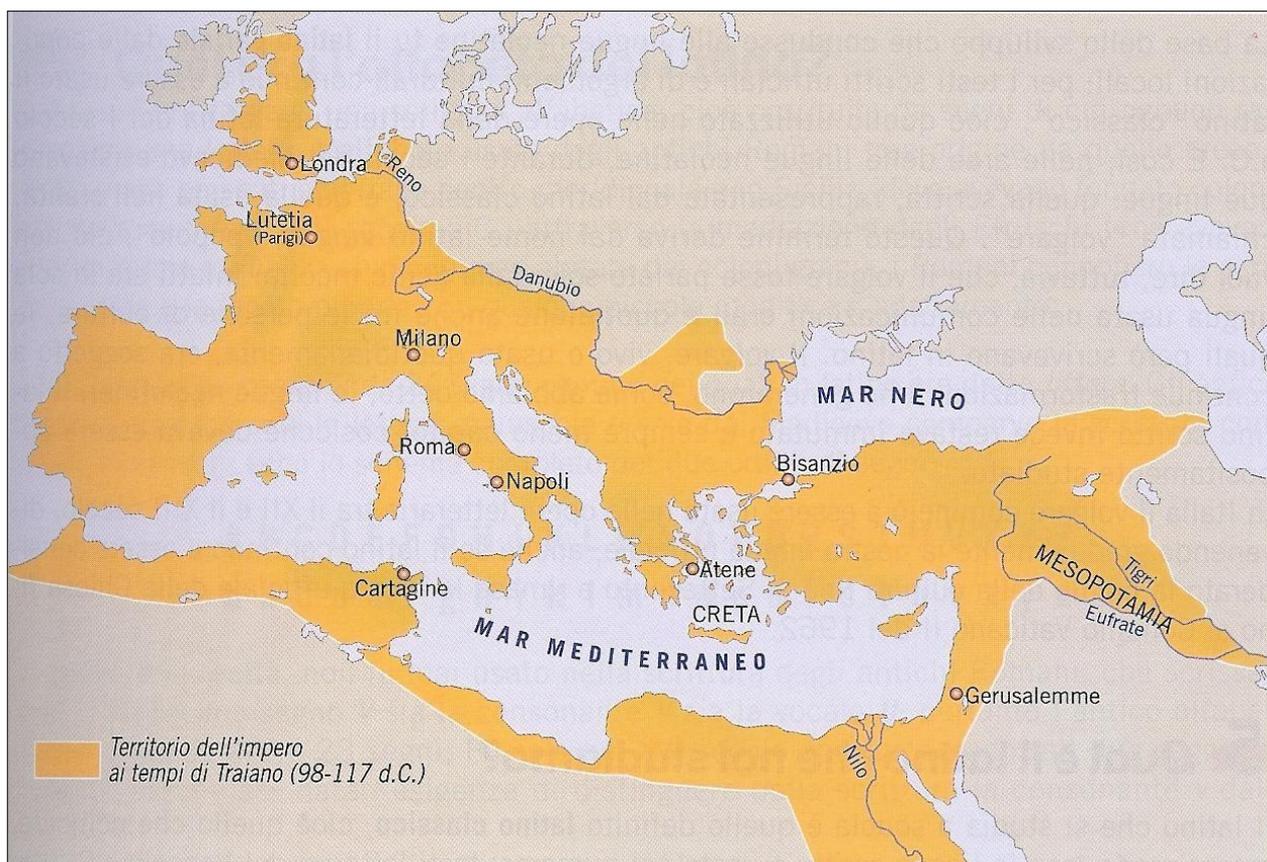
ORIGINE E DIFFUSIONE DEL LATINO

Anticamente nella penisola italiana venivano parlati numerosi dialetti, che si differenziavano secondo la diversa origine delle varie popolazioni. Fra questi dialetti



era destinato a particolare fortuna il **latino**, ossia la lingua parlata da un popolo indoeuropeo¹ che si stanziò nel Lazio intorno al IX – VII secolo a.C.: i Latini.

Dopo la fondazione di Roma, tradizionalmente datata nel 753 a.C., la lingua dei Latini ebbe una rapida diffusione attraverso le guerre di conquista: nel corso dei secoli il dominio di Roma si estese dapprima sulle regioni vicine, poi su tutta l'Italia, quindi sull'intero bacino del Mediterraneo, per allargarsi al di là delle Alpi in vasti territori della Francia, della Spagna, della Germania, in Britannia, nei paesi lungo il corso inferiore del Danubio e in buona parte dell'Asia.



Ad eccezione delle aree orientali, che rimasero sotto l'influenza della civiltà greca, Roma portò ovunque, insieme alla propria struttura politico-amministrativa, la propria cultura e la propria lingua. Il latino, favorito dall'unità politica ed economica dell'impero romano, si radicò profondamente nelle aree soggette a Roma fino a soppiantare le lingue locali. La lingua di Roma si affermò non solo per la necessità dei popoli vinti di apprendere la lingua del vincitore, ma anche per le maggiori possibilità offerte dal latino rispetto alle altre lingue per quanto riguardava la comunicazione quotidiana, le attività del pensiero e le manifestazioni letterarie.

Il latino divenne così la lingua di maggior prestigio nel mondo occidentale, e tale rimase per lungo tempo anche dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C.

Dal latino alle lingue neolatine

¹ *Indoeuropeo*: il termine si riferisce a una famiglia di lingue diffuse nel territorio asiatico ed europeo, originarie presumibilmente di una zona interna dell'Europa centro-orientale. Queste lingue, aventi caratteristiche comuni, in parte sono scomparse, in parte sopravvivono, trasformate nel corso dei secoli.

Dal latino sono nate le **lingue neolatine** o **romanze** (da *romànice loqui*, «parlare in lingua romana»).

Le principali lingue neolatine sono: l'italiano, lo spagnolo, il catalano, il portoghese, il francese, il romeno, il provenzale e il ladino (parlato in alcune valli dell'Alto Adige). Per capire come il latino abbia dato origine alle lingue neolatine, occorre tener presente la differenza fra lingua scritta e lingua parlata. Accanto alla lingua scritta, più ricca, curata e complessa (**sermo doctus**, «la lingua colta») vi era il linguaggio parlato quotidianamente (**sermo vulgaris**, «la lingua volgare», cioè «del popolo»). Mentre il *sermo doctus* nel volgere di alcuni secoli si fissò in forme e strutture definite, il *sermo vulgaris* andò cambiando di generazione in generazione con caratteristiche regionali che riflettevano le differenze esistenti tra i popoli romanizzati. Il latino era riuscito a soppiantare gli idiomi locali, ma non aveva totalmente cancellato abitudini di pronuncia, residui dialettali e così via. Il latino parlato a Roma non poteva certo essere identico a quello parlato in Gallia, o nella penisola iberica, o lungo il corso del Danubio.

Tuttavia, finché l'impero romano fu saldo e perdurarono le comunicazioni fra centro e periferia, non ci furono importanti differenze linguistiche. Quando, però, l'Impero Romano d'Occidente cadde, alla frantumazione politica seguì la frantumazione linguistica, accelerata dall'influsso delle parlate dei popoli invasori. Perciò mentre il latino letterario, quello che si studia a scuola, rimaneva immutato, il latino volgare, seguendo uno sviluppo differenziato nelle diverse aree geografiche, diede origine, nel corso del Medioevo, alle lingue neolatine.

Latino classico	Pater	Latino classico	Amicus	Latino classico	Focus
Italiano	Padre	Italiano	Amico	Italiano	Fuoco
Francese	Père	Francese	Ami	Francese	Feu
Spagnolo	Padre	Spagnolo	Amigo	Spagnolo	Fuego
Portoghese	Pae	Romeno	Amic	Romeno	Foc
				Portoghese	Fogo

Latino classico	Arbor	Latino classico	Mare	Latino classico	Caballus
Italiano	Albero	Italiano	Mare	Italiano	Cavallo
Francese	Arbre	Francese	Mer	Francese	Cheval
Spagnolo	Arbol	Spagnolo	Mar	Spagnolo	Caballo
Portoghese	Arvol	Portoghese	Mare	Portoghese	Cavallo
				Romeno	Cal

Il latino e l'italiano

L'italiano è la lingua neolatina che si è conservata più vicina all'originaria forma latina. Data tale somiglianza tra le due lingue, spesso è facile comprendere il senso di semplici testi latini dalla sola lettura, anche senza conoscenze grammaticali specifiche.

Italia paeninsula est.
L'Italia è una penisola.

Amici, amate Italiam!
O amici, amate l'Italia!

Italia in Europa est.
L'Italia è in Europa.

Rana est in stagno.
La rana è nello stagno.

Le parole italiane di derivazione latina sono il risultato del processo di trasformazione che il latino volgare ha subito nell'ambito della penisola italiana.

Tra il latino e l'italiano vi sono però numerose differenze: ad esempio, una differenza molto evidente è che nella lingua latina manca l'articolo.

Mater amat filiam.

La madre ama **la** figlia.

Filia amat matrem.

La figlia ama **la** madre

Inoltre, mentre in latino i sostantivi possono assumere forme diverse secondo le funzioni logiche che svolgono nel discorso (negli esempi qui sopra riportati: *mater*, «la madre», soggetto; *matrem*, «la madre», complemento oggetto; *filia*, «la figlia», soggetto; *filiam*, «la figlia», complemento oggetto), in italiano i sostantivi non subiscono mutamenti dipendenti dalla loro funzione logica.



IL LATINO PRESENTE NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

Vocaboli latini di uso quotidiano

Nella lingua che usiamo tutti i giorni per comunicare, sono presenti numerosi vocaboli di origine latina, pienamente integrati in essa, che non hanno subito trasformazioni, bensì nel corso del tempo sono rimasti immutati e costituiscono delle “isole” culturali all'interno del nostro linguaggio.



AGENDA = Letteralmente significa “le cose che si devono fare”, dal gerundivo del verbo *ago - is - egi - actum - agere*, che, fra le numerose accezioni, indica il concetto di eseguire ed effettuare. Oggi con tale termine si intende il diario su cui si annota, appunto, ciò che si deve fare nel proprio futuro.

ALBUM = Deriva dall'aggettivo *albus - a - um* che significa bianco. Nell'antica Roma, con questo termine, si indicava la tavola intonacata di bianco, che era posta in luoghi pubblici

ed era destinata agli avvisi. Oggi usiamo questo vocabolo per definire una raccolta di fogli bianchi su cui disegnare, un volume per raccogliere le fotografie o, in senso figurato, un insieme di canzoni.

CURRICULUM = Quando qualcuno cerca lavoro, invia alle aziende il *curriculum*, o meglio il *curriculum vitae*, propriamente “il percorso della sua vita”. Si tratta di un insieme ordinato e circostanziato di notizie che il candidato ritiene utile far sapere per tracciare un quadro completo della sua personalità umana e professionale.

DEFICIT = Quando il bilancio di un'impresa si chiude “in rosso”, quando cioè le uscite sono superiori alle entrate, si dice che c'è stato un *deficit*. Si tratta della terza persona singolare del verbo *deficio, is deficere* (“mancare”), che gli addetti agli inventari scrivevano accanto ai nomi degli oggetti che risultavano mancanti: *deficit*, cioè “(questo oggetto) manca”.

ECCETERA = Deriva dall'aggettivo *ceterus - a - um*: rimanente. “*Et cetera*” letteralmente significa “tutte le cose che restano”. Oggi diciamo: “e così via, eccetera”.

EXTRA = È un avverbio latino, che significa “fuori, all'esterno”.

Deriva dall'aggettivo *exter - a - um*: esteriore; come preposizione significa “fuori di, oltre”. Ecco perché noi diciamo, ad esempio, “qualità extra” o lo usiamo come prefissoide (extraforte) per indicare una situazione singolare e quindi fuori dalla norma.

GRATIS = Deriva dal sostantivo *gratia - ae*: grazia, favore.

All'origine era un ablativo plurale, *gratiis*, che poi venne contratto in *gratis*, avverbio, col significato di “senza ricompensa”.

LAPSUS = È un sostantivo che esprime l'atto dello sdruciolare, il passo falso, l'errore, la svista. Noi adoperiamo questo vocabolo per scusare l'involontario e ingiustificato errore di chi parla (*lapsus linguae*), di chi scrive (*lapsus calami* = della penna e più precisamente “della canna”, lo strumento per scrivere) o di chi rievoca pensieri o conoscenze (*lapsus memoriae* = il cosiddetto “vuoto di memoria”, legato all'istante).

REBUS = Deriva da *res - rei*: cosa, ed è un ablativo plurale che significa “con le cose”. Così venne chiamato l'indovinello che “per mezzo di cose”, ossia disegni di singoli oggetti, fornisce frammenti di vocaboli che servono a comporre una frase. Data la difficoltà abbastanza frequente di comprendere rapidamente il loro contenuto, oggi si usa la parola “*rebus*” per definire una situazione difficile da affrontare e che, all'apparenza, come l'indovinello, sembra presentarsi senza via d'uscita.



SPONSOR = Sponsor in latino significa “garante” (deriva dal verbo *spondeo*, che significa “promettere, impegnarsi a...”). Passando in italiano attraverso l'inglese, *sponsor* ha cambiato significato e indica il finanziatore, più o meno disinteressato, di qualche impresa o spettacolo (gare sportive, concerti, avvenimenti artistici, trasmissioni televisive, ecc..).

VIRUS = Il primo significato di questo sostantivo è “liquido vischioso”; in senso dispregiativo venne usato per dire “veleno”. Oggi è un termine medico che indica la causa di una malattia, come ad esempio l'influenza o la febbre.

Espressioni latine ancora in uso

Nell'italiano di oggi si usano anche espressioni latine diventate celebri per il loro significato metaforico.

CARPE DIEM = (Orazio, Odi, I): *Cogli il giorno* (che fugge). È un invito a vivere pienamente il tempo della nostra vita.

DEUS EX MACHINA = *Il dio (sceso) dal congegno*. Questa espressione riguarda l'antico teatro; infatti, nel momento di più alta tensione delle vicende, veniva fatto calare dall'alto il dio, il quale forniva la soluzione per le complicate vicende della rappresentazione.

ERRARE HUMANUM EST = *Sbagliare è umano*.

EST MODUS IN REBUS = (Orazio, Satire, I): *In tutte le cose vi è una misura*. Questa frase è un invito all'equilibrio e al senso delle proporzioni.

IN VINO VERITAS = *Nel vino si trova la verità*. Chi ha bevuto in abbondanza è più incline alle confidenze.

LUPUS IN FABULA = *Il lupo nella favola*. A noi tutti accade di parlare di un individuo e di vederlo sopraggiungere proprio in quell'istante.

MENS SANA IN CORPORE SANO = (Giovenale, Satire, X); *Mente sana in corpo sano*. È un motto molto diffuso e conosciuto che sottolinea quanto sia importante curare la salute e il benessere del corpo per un armonico ed equilibrato sviluppo della persona.



VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT = Quando si fa un accordo, specie se comporta movimenti di denaro, meglio «mettere nero su bianco», perché *verba volant, scripta manent*, «le parole volano, gli scritti rimangono».

DURA LEX, SED LEX = Le regole (non solo di uno Stato, ma anche quelle di un gioco) vanno sempre rispettate, se infrante, comportano una sanzione. *Dura lex, sed lex*: «la legge è dura, ma è la legge!».

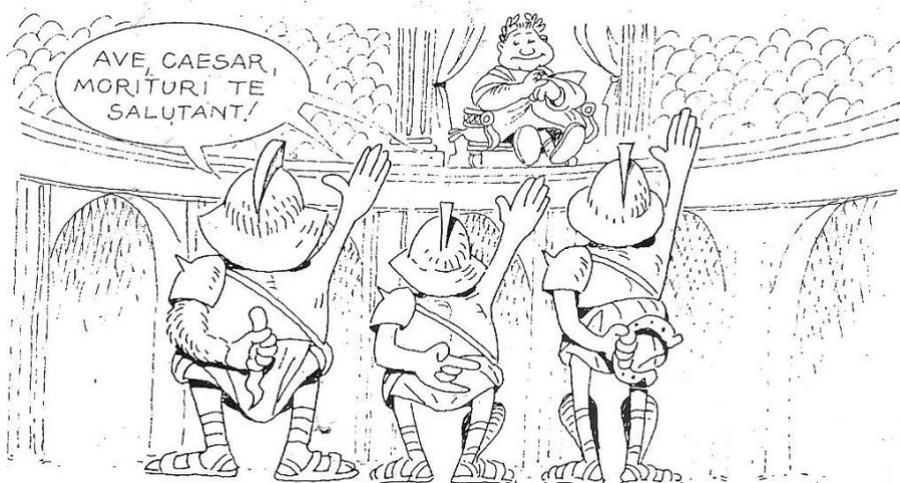
MORS TUA, VITA MEA = Sarebbe bello e auspicabile che i rapporti fra gli uomini fossero improntati a lealtà, solidarietà e generosità, ma a giudicare da un antico motto, entrato anche nel nostro linguaggio quotidiano, si direbbe invece che a dominare siano l'inganno e l'egoismo: *mors tua, vita mea* «morte tua, vita mia».

DULCIS IN FUNDO = Al termine di un percorso difficile è garantito un esito felice, magari imprevisto e inatteso. Lo asserisce un rassicurante motto che ha origine nel latino volgare e medievale ed è ben presente anche nell'italiano corrente, *dulcis in fundo*, «il dolce è (arriva) alla fine». Ma purtroppo esiste anche la possibilità che al termine di un percorso apparentemente tranquillo giunga una brutta sorpresa, e questa circostanza trova espressione in un altro motto latino normalmente usato in italiano, *in cauda venenum* «nella coda (c'è) il veleno».

REPETITA IUVANT = Quando a scuola l'insegnante ribadisce per l'ennesima volta concetti già espressi e spiegati, per meglio inculcarli nella memoria e permetterne l'assimilazione, di fronte allo sguardo annoiato degli studenti dice: «*repetita iuvant*», cioè «le cose ripetute sono utili».

AVE, CAESAR, MORITURI TE SALUTANT = Il combattimento fra i gladiatori si concludeva molto spesso con l'uccisione del perdente. Si trattava infatti di duelli "all'ultimo sangue" e solo l'intervento dell'imperatore poteva salvare lo sconfitto dalla morte. Per questo i gladiatori, quando entravano nell'arena, salutavano

l'imperatore con la formula *Ave, Caesar, morituri te salutant*, «Ave, Cesare, quelli che sono destinati a morte (o che stanno per morire) ti salutano».



Parole nuove da radici antiche

Vi sono anche parole italiane che sono state formate in tempi recenti mediante parole latine. Il latino rappresenta infatti un "serbatoio" da cui spesso si attinge quando nuove esigenze richiedono la creazione di vocaboli che prima non esistevano.

aviazione	deriva da	avis	uccello
radio	"	radius	raggio
missile	"	missilis	oggetto che si lancia
penicillina	"	penicillum	bastoncino
pedone	"	pes, pedis	piede
elicottero	"	helica	spirale



ESERCIZI

- 1) L'elenco che segue è formato da parole che sono passate nel vocabolario italiano, alcune senza cambiamenti, altre con qualche trasformazione. Trascrivile nella tabella, indicando anche, nel secondo caso, il vocabolo italiano derivato:

columba, aquila, herba, umbra, Hispania, punire, praeda, patria, insula, concordia, miseria, silva, ripa, patientia, gallina, quinque, amare, atleta, rana, stella, ira, narrare, Lybia, perdere, supra, novem, vinum, villa, tristis, tunica, rosa.

Parole invariate	Parole trasformate	
	Latino	Italiano
<i>aquila</i>		
	<i>columba</i>	colomba
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	
	→	

2) Accanto alle seguenti parole latine scrivi il vocabolo italiano che ne è derivato:

<i>filium</i>		<i>iuventutem</i>	
<i>sitem</i>		<i>buccam</i>	
<i>adiungere</i>		<i>maestitiam</i>	
<i>focum</i>		<i>Septembrem</i>	
<i>pedem</i>		<i>maiorem</i>	
<i>timere</i>		<i>dixit</i>	
<i>iudicium</i>		<i>scriptum</i>	
<i>legitimum</i>		<i>Iunonem</i>	
<i>autore</i>		<i>luxum</i>	
<i>nucem</i>		<i>taurum</i>	
<i>iocare</i>		<i>cocum</i>	

3) Le seguenti parole latine sono scomparse perché l'italiano ha preferito un sinonimo più familiare e volgare. Esse sono però rimaste in forme aggettivali, più dotte. Per ogni termine trova il sostantivo italiano e il corrispondente aggettivo.

sostantivo latino	traduzione	aggettivo
<i>cruor</i>	<i>sangue</i>	<i>cruento</i>

<i>arbor</i>		
<i>ager</i>		
<i>capillus</i>		
<i>balneum</i>		
<i>taurus</i>		
<i>magister</i>		

- 4) Consultando il dizionario di italiano, spiega il significato delle seguenti parole latine ancora oggi in uso nella nostra lingua, e con ciascuna di esse formula una frase.

gratis

idem

amen.....

virus

ambo.....

referendum.....

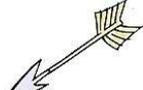
bis.....

LA FONOLOGIA LATINA

L'alfabeto

L'alfabeto latino è composto da ventiquattro lettere e si differenzia da quello italiano per avere tre lettere in più: **k, x, y**.

Osserva l'alfabeto latino riportato qui di seguito.

A a  avis	B b  barba	C c  caseus	D d  domus	E e  equus
F f  flos	G g  gallus	H h  herba	I i  ignis	K k  kalendae
L l  lana	M m  manus	N n  navis	O o  oculus	P p  pons
Q q  quercus	R r  rana	S s  sagitta	T t  taurus	V u  uva
X x  rex	Y y  hyaena	Z z  zephyrus		

L'uso della maiuscola era riservato ai nomi propri e a tutti i vocaboli da essi derivati, fatta eccezione per i verbi:

Corinthus, Corinto → Corinthius, di Corinto
L'esercito romano → Exercitus Romanus



ESERCIZI

1) Disponi in ordine alfabetico le seguenti parole.

Zama – agricola – otium – captivus – quaero – ferrum – navis – nomine – secum – index
– undique – kalendae – latitare – vestibulum – melius – beneficus – patientiam – genius
– res – cactus – Xanthippe – damnum.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



QUADRO DI CIVILTÀ: IL GIOCO

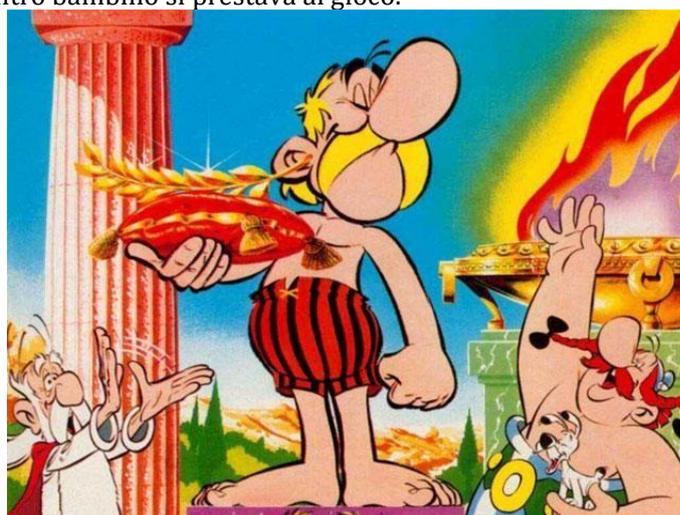
Moltissimo era il tempo che i bambini romani dedicavano al gioco (*ludus*) e svariati erano i giocattoli con cui potersi divertire.

Vi erano carrettini di legno (*plostella*) che in alcuni casi venivano attaccati ai topi per vederli correre; se il carretto era grande, e il bambino ci poteva salire sopra, allora lo si attaccava a una pecora, a una capra o a un cane perché lo tirasse, oppure un altro bambino si prestava al gioco.

Altri oggetti per giocare erano le biglie, di vetro o terracotta, la trottola (*turbo*), che si lanciava con lo spago o con la frusta, e il cerchio (*orbis trochus*), che si faceva correre con un bastoncino diritto o ricurvo (*clavis*).

Alcuni cerchi erano addirittura ornati di anelli e di sonagli e, mentre correvano sentirli suonare era un grande divertimento. Non mancavano aquiloni ed altalene, introdotti a Roma dai Greci.

Le bambine amavano giocare con le bambole (*pupae*), che potevano essere di pezza, di cera, d'avorio, di legno o di terracotta. Le più preziose avevano braccia e gambe snodabili, vestiti e mobili per la casa, proprio come le bambole oggi!



LA PRONUNCIA

Come tutte le lingue, il latino, nel corso della sua “vita”, ha subito molti cambiamenti: con il passare dei secoli e con l’estendersi dei confini dell’Impero romano, si modificò soprattutto il latino parlato.

Pur mancando ovviamente la possibilità di un controllo acustico, gli studiosi sono comunque riusciti a ricostruire **la pronuncia dell’età classica** (dal I secolo a.C. al I secolo d.C.) partendo dalle osservazioni presenti nei testi degli scrittori latini e dalle testimonianze scritte dei grammatici antichi.

Nella **scuola italiana**, però, si usa tradizionalmente **la pronuncia scolastica**, che è derivata da abitudini più tarde e che ci è stata tramandata dalla Chiesa attraverso i testi liturgici.

Le differenze rispetto alla pronuncia dell'italiano sono:

l'**h** è muta

- herba* si pronuncia *erba*
- mihi* "a me" si pronuncia *mii*

l'**y** ha lo stesso suono della **i**

- gypsum* "gesso" si pronuncia *gipsum*

il gruppo **ph** si pronuncia **f**

- elephantus* "elefante" si pronuncia *elefantus*

il gruppo **gl** si pronuncia sempre come nella parola italiana "glicine", mai come in "miglio, migliore",...

il gruppo **ti** seguito da una vocale si pronuncia **zi**, quando la **i** non è accentata e non è preceduta da **s, t, x**

- amicitia* si pronuncia *amicizia*
- bestia* si pronuncia *bestia*
- totius* "di tutto" si pronuncia *totius*

I dittonghi **ae** e **oe** si pronunciano **e**

- caelum* si pronuncia *celum*
- poena* si pronuncia *pena*

ae e **oe** si pronunciano come sono scritti quando la diresis "¨", posta sulla seconda vocale, segnala la presenza di uno iato.

- poëta* si pronuncia *poeta*
- aër* si pronuncia *aer*



ESERCIZI

- 1) **Leggi ad alta voce le seguenti parole, applicando le regole di pronuncia.**

Phaedrus, coepit, sententia, poëta, Syracusae, neglegentia, vitium, modestia, homo, lyra, aër, praesidium, gladius, amphora, Sextius, aequus, gloria, nihil, heri, tyrannus, aeternus, philosophus, proelium, hodie, poëticus, Aegyptus, atleta, Aesopus, aedificare, laetitia.

2) Leggi ad alta voce i seguenti proverbi e motti latini, applicando le regole di pronuncia.

Qui gladio ferit, gladio perit.
Chi di spada ferisce, di spada perisce.

Verae amicitiae sempiternae sunt.
Le vere amicizie sono eterne.

Quot capita, tot sententiae.
Tante teste, altrettante opinioni.

Etiam capillus unus habet umbram suam.
Anche un solo capello ha la sua ombra.

Avaritia miseriae causa est.
L'avarizia è causa di miseria.



3) Leggi ad alta voce il seguente brano. Per facilitarti sono stati segnati gli accenti sulle parole che ti suoneranno meno familiari.

In agris dura et laboriosa vita est, sed beata; enim agricolae divítias atque avarizia ignórant. Divitiárum gloria enim fluxa est, avaritia saepe miseriam parat. Agricolae industriam ac diligentiam adhibent, patientiam et constantiam exércent. Cum aurora appáret, agricolae iam vigilant. Aut terram arrant aut aridas glebas írrigant aut arísts tondent aut uvas vindémiant. Cotidie in area bestias domesticas ádaquant, in silvis feras captant.

LA QUANTITÁ SILLABICA

Nella lingua latina ai **cinque segni** vocalici A, E, I, O, U corrispondevano **dieci suoni**, perché ogni vocale poteva essere pronunciata con due **durate** diverse: le vocali che venivano pronunciate più rapidamente sono definite **vocali brevi** e sono convenzionalmente indicate dal segno \breve : **ă, ě, ĭ, ō, ŭ**; le vocali la cui pronuncia durava di più sono chiamate **vocali lunghe** e sono indicate dal segno \bar : **ā, ē, ī, ō, ū**.

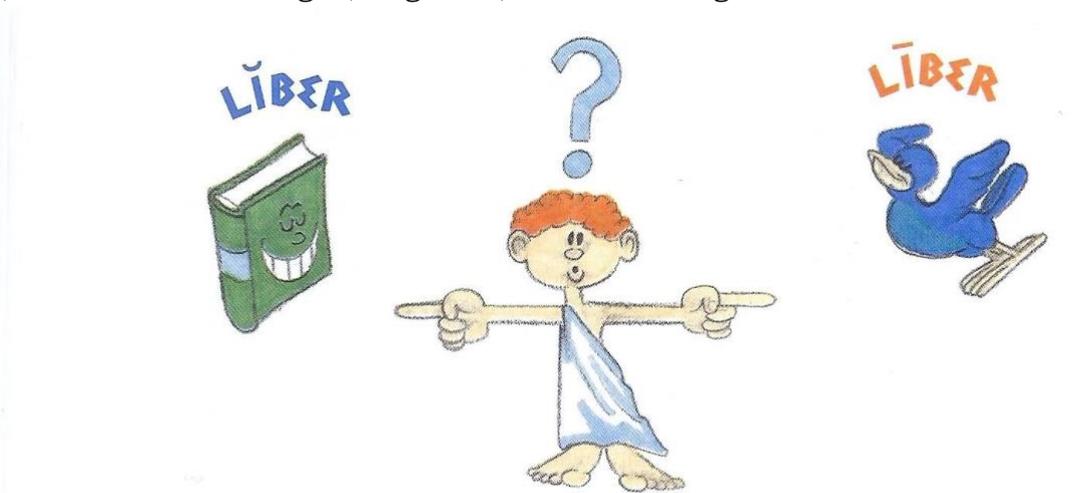
Ad esempio: *mālum* si diceva *malum* “il male”

mālum si diceva *maalum* “la mela”

Oltre alla quantità delle vocali, esiste una quantità delle sillabe (**durata della pronuncia**).

Una sillaba che termina in vocale si dice **aperta**, una sillaba che termina in consonante si dice **chiusa**.

Le sillabe chiuse sono sempre lunghe; quelle aperte sono brevi se la vocale che contengono è breve, altrimenti sono lunghe; in genere, una vocale seguita da un'altra vocale è breve.



La quantità delle vocali è indicata sul vocabolario.

I dittonghi (*au, eu, ae, oe*) sono considerati lunghi.

Una categoria a parte è rappresentata dai monosillabi:

- se escono per consonante e sono nomi, hanno la vocale lunga: *mūs* = il topo;
- se escono per consonante e appartengono ad altre parti del discorso, hanno la vocale breve: *ēt* = e;
- se escono per vocale, sono di solito lunghi: *tū* = tu.

È consigliabile, comunque, tenere sempre come riferimento le regole grammaticali del dizionario.



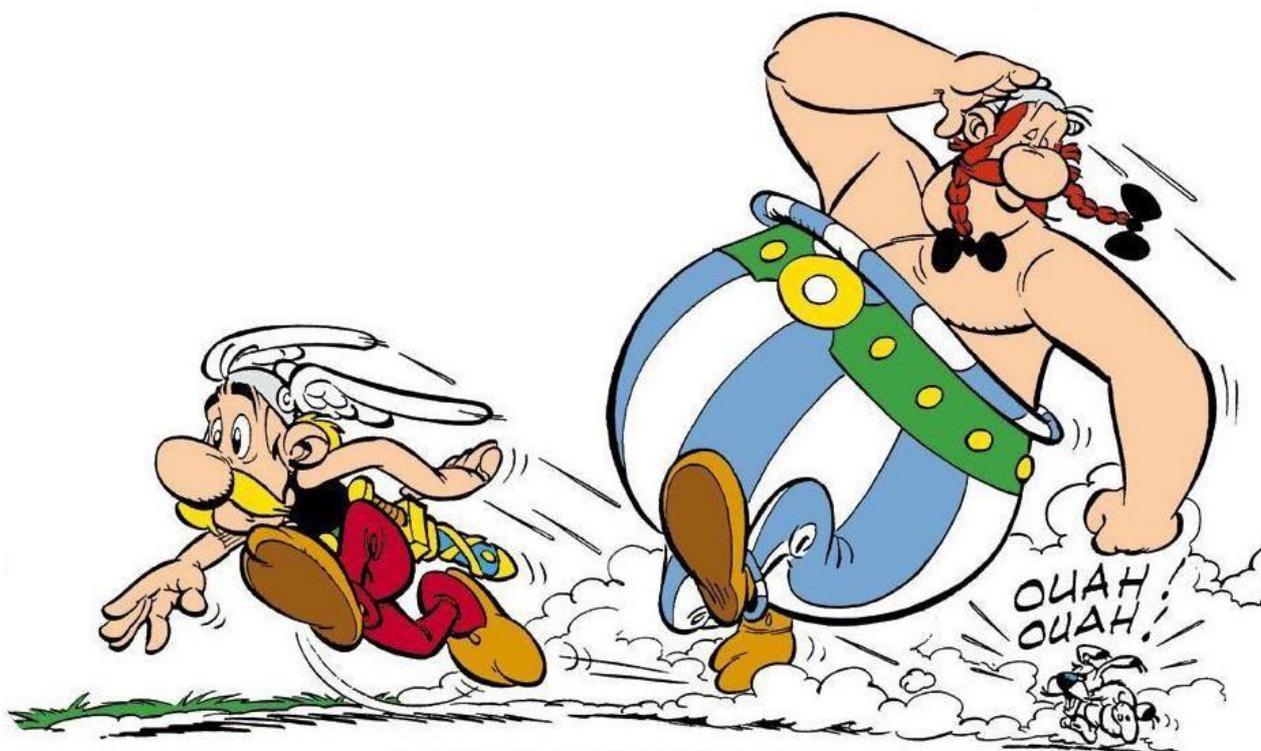
ESERCIZI

1) Nelle seguenti parole segna la quantità della penultima sillaba, tenendo presente la posizione dell'accento tonico.

Mulieres – senātus – instruit – monère – orto – mactātus – ìnsula – pèrspicax – àridus – orbita – adsùmo – mendàcium – iustitia – nullius – columba – habitus – praedònes – ròboris – òculus – òppidum – tribùtum – imitatio.

2) Cerca nel vocabolario la traduzione latina delle parole sottoelencate e scrivila, riportando le indicazioni di sillabe breve o lunga.

<i>aquila</i>	aquīla	<i>Alessandria</i>	
<i>alunno</i>		<i>uccidere</i>	
<i>Cleopatra</i>		<i>cadere</i>	
<i>forte</i>		<i>pirata</i>	
<i>sincero</i>		<i>incredibile</i>	



L'ACCENTO

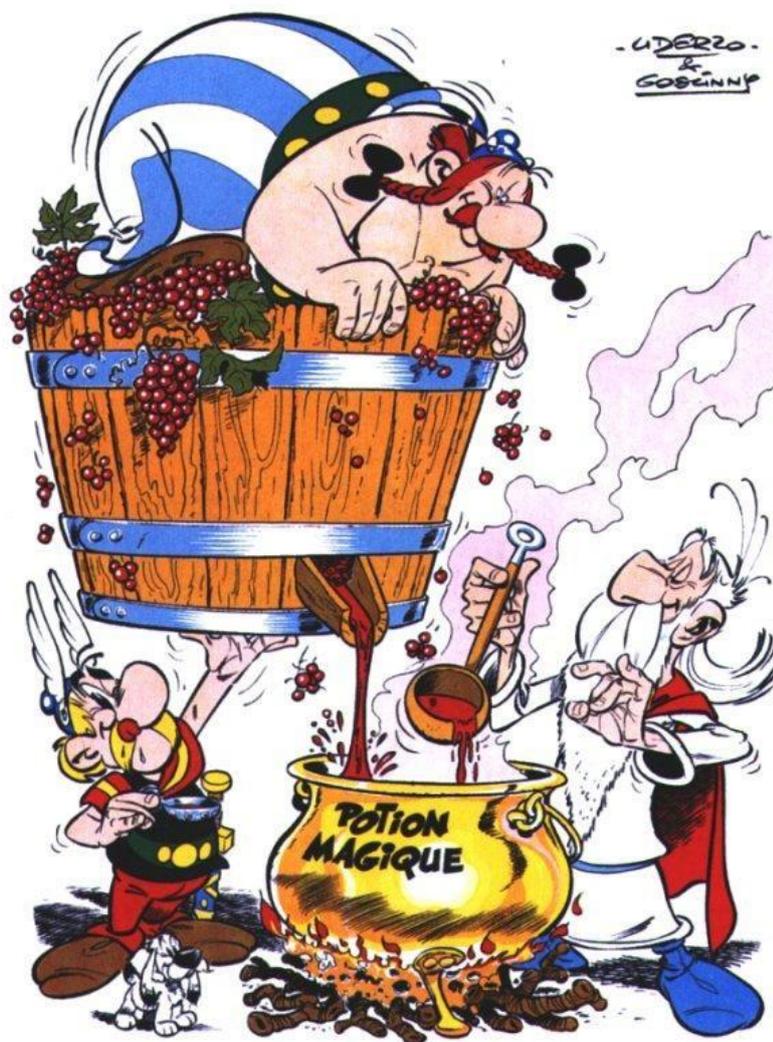
In latino l'accento non è mai evidenziato per iscritto; inoltre non esistono parole tronche. Se esse sono composte da due sillabe, l'accento cade sulla penultima: *voco* = io chiamo, si pronuncia *vòco*.

Se, invece, il vocabolo è composto da più sillabe, si devono seguire le seguenti regole:

- l'accento cade sulla penultima sillaba, se essa è lunga: *cavēre* = guardarsi da;
- l'accento cade sulla terzultima, se la penultima è breve: *conspicēre* = guardare.

Ciò accade in virtù della cosiddetta legge del **trisillabismo**, secondo cui **l'accento non può risalire oltre la terzultima sillaba**.

Se alla fine di una parola vengono aggiunti dei vocali monosillabici, quali *-que-*, *-ve-*, *-ce-*, *-ne-*, che sono inseriti, pertanto, in posizione enclitica, l'accento cade sull'ultima sillaba della parola, anche se per natura sarebbe breve: *violā rosāque*, si pronuncia *viola rosāque* = la viola e la rosa.



ESERCIZI

- 1) **Esercitati nella lettura dei testi che seguono, entrambi tratti dal *De bello Gallico* di Giulio Cesare.**
mutilaeque sunt cornibus et crura sine nodis articulisque habent.

Sunt item quae appellantur alces. Harum est consimilis capris figura et varietas pellium, sed magnitudine paulo antecedunt

La Gallia complessiva è divisa in tre parti, di cui una l'abitano i Belgi, l'altra gli Aquilani,

la terza quelli che nella loro lingua si chiamano Celti, nella nostra Galli. Tutti questi differiscono tra loro per lingua, istituzioni, leggi. Il fiume Garonna divide i Galli dagli Aquilani, la Marna e la Senna dai Belgi. Di tutti questi i più forti sono i Belgi, per il fatto che distano moltissimo dalla cultura e dalla civiltà della provincia e per nulla vanno da loro i commercianti e non importano quelle cose, che servono per effeminare gli animi e sono vicini ai Germani, che abitano oltre il Reno, coi quali continuamente fanno guerra. Per tale motivo pure gli Elvezi superano in valore gli altri Galli, perché con battaglie quasi quotidiane si scontrano coi Germani, quando o li respingono dai loro territori o loro stessi fanno guerra nei loro territori. Una parte di essi, quella che si disse che i Galli occupano, prende inizio dal fiume Rodano, tocca anche il fiume Reno dalla parte dei Sequani e degli Elvezi, si volge a settentrione. I Belgi cominciano dagli estremi territori della Gallia, si estendono alla parte inferiore del fiume Reno, si volgono a settentrione e ad oriente. L'Aquitania si estende dal fiume Garonna ai monti Pirenei ed a quella parte dell'Oceano, che è presso la Spagna, si volge tra il tramonto del sole e settentrione.

ma sono di dimensioni un po' più grandi, hanno le corna mozze e le zampe senza giunture e articolazioni.

Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Galli appellantur. Hi omnes lingua, institutis, legibus inter se differunt. Gallos ab Aquitanis Garunna flumen, a Belgis Matrona et Sequana dividit. Horum omnium fortissimi sunt Belgae, propterea quod a cultu atque humanitate provinciae longissime absunt minimeque ad eos mercatores saepe commeant atque ea, quae ad effeminandos animos pertinent, important proximique sunt Germanis, qui trans Rhenum incolunt, quibuscum continenter bellum gerunt. Qua de causa Helvetii quoque reliquos Gallos virtute praecedunt, quod fere cotidianis proeliis cum Germanis contendunt, cum aut suis finibus eos prohibent aut ipsi in eorum finibus bellum gerunt. Eorum una pars, quam Gallos obtinere dictum est, initium capit a flumine Rhodano, continetur Garunna flumine, Oceano, finibus Belgarum, attingit etiam ab Sequanis et Helvetiis flumen Rhenum, vergit ad septentriones. Belgae ab extremis Galliae finibus oriuntur, pertinent ad inferiorem partem fluminis Rheni, spectant in septentrionem et orientem solem. Aquitania a Garunna flumine ad Pyrenaeos montes et eam partem Oceani, quae est ad Hispaniam, pertinet, spectat inter occasum solis et septentriones.

Ci sono poi le cosiddette alci. Per l'aspetto e per la pelle variegata assomigliano alle capre,

2) Segna l'accento tonico sulle seguenti parole, in base alla quantità della penultima sillaba, quindi leggile ad alta voce.

Convōco – italīcus – calcūlus – perfēctus – thesāūrus – cognōmen – occūpo – scitūlus – defēret – adgrēssor.

3) Segna l'accento tonico sulle seguenti parole. Per farlo dovrai prima stabilire, servendoti del dizionario, la quantità della penultima sillaba.

Responsum – edico – vestigium – repello – vinculum – antequam – emineo – conclave – fremitus – aedilis – adsumo – cetera – fortitudo.



QUADRO DI CIVILTÀ: GLI SPETTACOLI

Le corse delle quadrighe (carri leggeri a due ruote trainati da quattro cavalli) che si svolgevano nel circo (circus) erano una delle forme di spettacolo più amate dal pubblico nell'antica Roma. Il circo era un edificio di forma ellittica allungata, circondato dalle gradinate per il pubblico e caratterizzato da un muro divisorio centrale detto spina, che divideva la pista in tutta la sua lunghezza. Il circo più importante di tutto l'impero era il Circo Massimo, a

Roma, in cui la tribuna d'onore era riservata all'imperatore e alla sua famiglia. Ogni corsa consisteva in un certo numero di giri attorno alla spina: la difficoltà più grande era girare intorno all'ameda, un cono di pietra a base larga con la punta arrotondata, situato all'estremità sinistra della spina.

Gli aurighi guidavano le quadrighe stando in piedi sul carro e indossavano un elmetto di metallo e una corta tunica attillata. Essi vestivano i colori delle quattro strade (factiones) che gareggiavano per il premio: la rossa (russata), la verde (prasina), la bianca (albata) e la turchina (veneta).

Il tifo degli spettatori era scatenato, tanto che spesso degenerava in risse e tumulti. I tifosi, inoltre, avevano una vera e propria adorazione per i loro beniamini, che spesso diventavano ricchi e famosi: in loro onore venivano addirittura innalzate statue nel foro e composte poesie.

In un altro edificio, l'anfiteatro (amphitheatrum), avevano luogo altri spettacoli particolarmente cruenti e apprezzati dal pubblico romano: i combattimenti dei gladiatori (di gladiatori).

L'anfiteatro era una grande costruzione di forma ellittica, con un'area centrale per i combattimenti circondata da ampie gradinate per gli spettatori (cavea); queste erano suddivise in settori destinati a categorie di pubblico socialmente distinte: dai magistrati ai patrizi alla plebe. Gli ingressi ai diversi settori erano detti vomitoria. Nei sotterranei c'erano le gabbie per gli animali feroci, le celle per i gladiatori e gli ambienti di servizio.

I gladiatori (gladiatores) erano per lo più schiavi o prigionieri condannati a morte, che venivano duramente addestrati in caserme organizzate militarmente, con istruttori (lanistae), allenatori e medici. Gli istruttori, poi, da veri e propri impresari, li vendevano agli organizzatori dei giochi. La maggior parte di loro aveva vita breve, ma alcuni riuscivano a sopravvivere ai combattimenti e a guadagnarsi la libertà.



LE DECLINAZIONI

La radice e la desinenza

In latino, come in italiano, in una parola possiamo distinguere:

- La **radice**, cioè la sua parte invariabile (italiano: **port-a**; **tavol-o**; **bell-o**. Latino: **dea**; **fili-us**; **bon-i**; **viv-o**).
- La **desinenza**, che si aggiunge alla radice e modifica la forma della parola, ad esempio a seconda del genere e del numero dei nomi o negli aggettivi, oppure a seconda del modo, del tempo e della persona nei verbi (Italiano: **port-a**; **tavol-o**; **bell-o**. Latino: **cant-ate**, **de-a**; **fili-us**; **bon-i**; **viv-o**).

Le declinazioni e i casi

- In **italiano**, i nomi sono classificati in **quattro gruppi** o declinazioni in base alla desinenza che essi presentano al singolare e al plurale. Così avremo una *prima declinazione*, alla quale appartengono i nomi uscenti in **-a** (sing. **dun-a**; plur. **dun-e**); una *seconda declinazione*, della quale fanno parte i nomi uscenti in **-o** (sing. **gatt-o**; plur. **gatt-i**); una *terza declinazione*, che comprende i nomi uscenti in **-e** (sing. **elefant-e**; plur. **elefant-i**); una *quarta declinazione*, formata dai nomi **invariabili**, che hanno una forma identica per singolare e plurale (**la verità, le verità**).

In italiano, però, non vi sono cambiamenti di desinenza quando i nomi vengono usati con funzioni logiche diverse (ad esempio soggetto o complemento): è la posizione del nome nella frase, insieme all'uso degli articoli e delle preposizioni (semplici o articolate), a far riconoscere la funzione assunta dal nome.

La mamma (sogg.) sgrida il bambino.

Il bambino chiama **la mamma** (compl. ogg.).

Il bambino non ascolta le parole **della mamma** (compl. di specificazione).

Il bambino tira la palla **alla mamma** (compl. di termine).

Il bambino gioca **con la mamma** (compl. di compagnia).

Nella prima frase la parola "mamma" è soggetto e si trova prima del verbo; nella seconda frase è complemento oggetto; nella terza è un complemento di specificazione ed è preceduta dalla preposizione articolata "della"; nella quarta è un complemento di termine ed è preceduta dalla preposizione articolata "alla"; nella quinta è un complemento di compagnia ed è preceduta dalla preposizione "con".

- In **latino** nomi, aggettivi e pronomi presentano una struttura articolata in **sei casi** singolari e plurali, che viene definita **declinazione**. In particolare, i nomi sono raggruppati entro cinque categorie con caratteristiche immutabili.

I sostantivi, che per la loro storia linguistica aderiscono parzialmente a queste categorie, sono dette **eccezioni**.

Le **cinque declinazioni** sono identificabili con certezza, osservando il *genitivo singolare*; e questo lo si ricava consultando il dizionario, che riporta sempre il sostantivo al *nominativo* e al *genitivo singolare*.

I declinazione	<i>aurōra, aurōrae, f.</i>	l'aurora
II declinazione	<i>delphīnus, delphīni, m.</i>	il delfino
III declinazione	<i>fulmen, fulmīnis, n.</i>	il fulmine
IV declinazione	<i>quercūs, quercūs, f.</i>	la quercia
V declinazione	<i>fīdēs, fidēi, f.</i>	la fede

La radice di un nome si ricava dalla separazione della desinenza del genitivo singolare dalla parola stessa:

NOMINATIVO	GENITIVO
<i>aurōra</i>	<i>aurōr - ae</i>
<i>delphīnus</i>	<i>delphīn - i</i>

<i>fulmen</i>	<i>fulmīn - is</i>
<i>quercūs</i>	<i>querc - ūs</i>
<i>fidēs</i>	<i>fid - ěi</i>

I **cas**i rappresentano l'aspetto assunto da una parola in relazione agli elementi propri dell'analisi logica, ossia il soggetto, il nome del predicato, l'attributo, l'apposizione e i vari complementi.

Schematicamente si possono delineare così:

NOME DEL CASO	FUNZIONE LOGICA
nominativo	soggetto – nome del predicato – complemento predicativo del soggetto
genitivo	complemento di specificazione
dativo	complemento di termine
accusativo	complemento oggetto – complemento predicativo dell'oggetto
vocativo	complemento di vocazione
ablativo	complemento di mezzo e vari altri complementi introdotti o meno da preposizioni

In latino i nomi appartengono a **tre generi**: il *maschile*, il *femminile* e il *neutro*. Quest'ultimo serve per esprimere concetti astratti o per indicare il significato di esseri inanimati.

Riepilogando:

In italiano è «l'articolo» o la «preposizione semplice» o «articolata» che determina la funzione che il nome ha nella frase.

In latino, invece, è la «desinenza» che, sostituendo l'articolo o la preposizione italiana, determina la funzione che il nome ha nella frase.

Desinenza del genitivo singolare di ogni declinazione

I declinazione	II declinazione	III declinazione	IV declinazione	V declinazione
<i>-ae</i>	<i>-i</i>	<i>-is</i>	<i>-us</i>	<i>-ei</i>
<i>silv-ae</i>	<i>serv-i</i>	<i>homin-is</i>	<i>curr-us</i>	<i>di-ei</i>



ESERCIZI

1) Nelle seguenti frasi italiane analizza la funzione logica degli elementi sottolineati e indica a quale caso corrisponde in latino. L'esercizio è avviato.

- a) Gli sposi (soggetto)(caso *nominativo*) offriranno un rinfresco (compl. oggetto) (caso *accusativo*) a parenti e amici (compl. di termine) (caso *dativo*).
- b) A Luca (.....) (caso) non piacciono le camice sportive (.....) (caso).
- c) Salirono al sesto piano con l'ascensore (.....) (caso).
- d) Abbiamo fatto le prove (.....) (caso) del concerto (.....) (caso).
- e) Ho spedito le foto (.....) (caso) agli amici (.....) (caso) di Verona (.....) (caso).
- f) Mario (.....) (caso) è stato multato per eccesso (.....) (caso) di velocità.
- g) Incontreremo un amico (.....) (caso) in piazza.
- h) Le spine delle rose (.....) (caso) pungono.
- i) Col formaggio (.....) (caso) si attirano i topi.

2) Per ciascun nome indica con una crocetta la declinazione a cui appartiene. Ricorda che l'elemento determinante è il genitivo.

	1 ^a decl.	2 ^a decl.	3 ^a decl.	4 ^a decl.	5 ^a decl.
<i>èxitus - us</i>					
<i>memória, ae</i>					
<i>res, rei</i>					
<i>senátus, us</i>					
<i>ars, artis</i>					
<i>fortúna, ae</i>					
<i>donum, i</i>					
<i>corpus, córporis</i>					
<i>légio, legiónis</i>					
<i>fama, ae</i>					

<i>thesáurus, i</i>					
<i>vox, vocis</i>					
<i>epístula, ae</i>					
<i>portus, us</i>					
<i>fides, fidei</i>					
<i>dóminus, i</i>					

- 3) Cerca nel vocabolario la traduzione latina dei seguenti nomi, trascrivi tutte le indicazioni che trovi e indica la declinazione a cui appartengono.

bosco	<i>silva, ae, f.</i>	1	faggio		
albero			lago		
contadino			toro		
giorno			ponte		
nave			città		

- 4) Risolvi lo schema, traducendo in latino. Nella colonna evidenziata comparirà il nome del personaggio rappresentato a fianco.

Anno Scolastico 2011 - 2012				
1.				
2.				1) Erba – 2) Schiera – 3) Nave
3.				4) Marinaio –
Fuoco – 6)	4.			Bene
	5.			7) Arco – 8) Legione
	6.			
	7.			
	8.			



5)

LA FRASE ITALIANA E LA FRASE LATINA A CONFRONTO

In italiano, l'ordine delle parole determina il significato della frase:

«Il console guida l'esercito» non ha lo stesso significato di: «L'esercito guida il console».

In latino, invece, lo spostamento delle parole nella frase non provoca **nessun mutamento di significato**:

Consul ducit exercitum, ma anche *Exercitum ducit consul* = Il console guida l'esercito.



Questo perché la funzione logica della parola è indicata dalla sua desinenza, permettendo una maggiore libertà di collocazione delle parole.

Ritornando al nostro esempio, la desinenza *-um* (accusativo) della parola *exercitum* indica che «l'esercito» è un caso accusativo e quindi è l'oggetto su cui termina l'azione espressa dal verbo *ducit*.

Confrontiamo ora la costruzione della frase latina con quella della frase italiana.

<i>Clarus poetā</i>	<i>Vergilius</i>	<i>Aeneae</i>	<i>fugam</i>	<i>narravit</i>
il famoso poeta	Virgilio	di Enea	la fuga	narrò
attributo + apposizione	soggetto	complemento di specificazione	complemento oggetto	predicato verbale

Possiamo osservare che l'ordine delle parole è diverso. Generalmente in latino:

- il soggetto si trova all'inizio e il verbo alla fine della frase;
- l'apposizione e l'attributo precedono il sostantivo a cui si riferiscono;
- il complemento oggetto precede il verbo da cui dipende;

- il complemento di specificazione precede il sostantivo a cui si riferisce; □ il nome del predicato precede il verbo essere.

Un altro esempio:

<i>Fortuna</i>	<i>caeca</i>	<i>est</i>
La fortuna	cieca	è
soggetto	nome del predicato	copula

COME SI CERCA UN NOME LATINO NEL DIZIONARIO

Le parti invariabili del discorso (preposizione, congiunzione, avverbio, interiezione) hanno una sola forma ed è facile trovarle sul dizionario. Di ogni nome latino, invece, il dizionario riporta sempre due forme, cioè la forma del **nominativo** e quella del **genitivo**; solo in questo modo è infatti possibile riconoscerne immediatamente la declinazione di appartenenza e, di conseguenza, saperne individuare le terminazioni.

silva, silvae	prima declinazione
servus, servi	seconda declinazione
homo, hominis	terza declinazione
currus, currus	quarta declinazione
dies, diei	quinta declinazione

Nel dizionario viene indicato anche il genere di appartenenza del nome, un'altra informazione molto utile. Infatti, cercando dal latino troverai **rosa, ae, f., rosa.**

rōsa, *ae*, f. **1 rosa**: (al sing. collett.) *sertis redimiri iubebis et rosā*, lo inviterai a incoronarsi di ghirlande e di rose, Cic. *Tusc.* 3, 43; (come term. vezzeggiativo) *mea rosa*, bocciolo mio, PL. *Asin.* 664; LOCUZ. PARTIC. *in rosa*, tra le rose, tra ghirlande di rose (= tra le mollezze): *clamat ... (ipsum) beatiorem fuisse quam potantem in rosa Thorium*, proclama che (egli) era più felice di Torio quando beveva tra le rose, Cic. *Fin.* 2, 65; *nemo discit ut ... aequo animo in rosa iaceat*, nessuno deve imparare a starsene tranquillamente in un letto di rose (= tra le comodità), SEN. *Ep.* 36, 9; (proverb.) *inter vepres rosae nascuntur*, tra i rovi nascono le rose, AMM. 16, 7, 4 **2 rosaio**, PLIN. e altri **3 olio di rose**, CELS. e altri.

forma del nominativo

terminazione del genitivo

genere

traduzione in italiano

mentre dall'italiano troverai: **rosa** = rosa, ae, f.

rosa
vocabolo italiano

rosa
forma del nominativo

ae
terminazione del genitivo

f.
genere

Talvolta, il dizionario riporta la forma completa del genitivo, soprattutto (come vedremo) per i vocaboli della terza declinazione.

iter, itineris, n. viaggio

BENE VERTERE



Per tradurre correttamente dal latino, bisogna innanzitutto orientarsi il più possibile nella frase. Immagina il testo latino come una strada, più o meno tortuosa, dove le terminazioni delle parole rappresentano i segnali stradali che ti diranno quale direzione prendere. Dalla terminazione delle parti declinabili potrai stabilire genere, numero e caso delle parole, e quindi la loro funzione logica nella frase.

Innanzitutto cerca di individuare il verbo, da cui puoi ricavare numero e persona del soggetto. Prosegui alla ricerca del soggetto, e quindi della parola al caso nominativo.

Poi segui le terminazioni delle altre parole declinabili, stabilendone i casi per individuare gli altri complementi.

Riorganizza la frase e a questo punto... buona traduzione!

Ecco un esempio di come dovrai procedere.

Discipulae poetarum fabulas legunt

Il verbo è *legunt*: si tratta di una terza persona plurale, per cui il soggetto dovrà essere al nominativo plurale.

L'unico nominativo plurale della frase è *Discipulae*, che dunque sarà il soggetto.

Fabulas è un accusativo plurale e quindi sarà un complemento oggetto.

Poetarum è un genitivo plurale e quindi sarà un complemento di specificazione.

Discipulae
le alunne

poetarum
dei poeti

fabulas
le favole

legunt
leggono

«Le alunne leggono le favole dei poeti»



LA PRIMA DECLINAZIONE

I nomi della prima declinazione sono per la maggior parte **femminili**; **pochi maschili**, che designano persone o fiumi; **nessun neutro**. Hanno il nominativo in **-a** e il genitivo in **-ae**.

Singolare

CASO	NOME	FUNZIONE	
nominativo	<i>puell-ā</i>	soggetto	la fanciulla
genitivo	<i>puell-ae</i>	compl. di specificazione	della fanciulla
dativo	<i>puell-ae</i>	compl. di termine	alla fanciulla
accusativo	<i>puell-am</i>	compl. oggetto	la fanciulla
vocativo	<i>puell-ā</i>	compl. vocazione	o fanciulla
ablativo	<i>puell-ā</i>	compl. mezzo, luogo, compagnia, agente ...	con la fanciulla

Plurale

CASO	NOME	FUNZIONE	
nominativo	<i>puell-ae</i>	soggetto	le fanciulle
genitivo	<i>puell-arum</i>	compl. di specificazione	delle fanciulle
dativo	<i>puell-is</i>	compl. di termine	alle fanciulle

littera, -ae = lettera dell'alfabeto
vigilia, -ae = veglia
opera

litterae, -arum = lettera missiva, letteratura
vigiliae, -arum = sentinelle
operae, -arum = operai



CICADA ET FORMICA / LA CICALA E LA FORMICA

Aestate summa formic-ă se fatigabat et cicad-ae cantus eam axurdabat.

In piena estate la formica lavorava duramente e il canto della cicala l'assordava



Formic-ă cicad-ae dixit: «Cur nihil agis?». **Cicad-ă formic-am deridens** respondit: «Cur te fatigas? **Formic-ă, stulta es!**».

La formica disse alla cicala: «Perché non fai niente?». La cicala, deridendo la formica, rispose: «Perché ti affatichi? Formica, sei sciocca!».



Hieme summa cicad-ae fame laborabant, contra formicārum ventres cibi pleni erant.

In pieno inverno le cicale soffrivano la fame, mentre le pance delle formiche erano piene.





Cicad-ae formic-īs dixērunt: «Fame perīmus, subvenīte nobis!». **Formic-ae** deridentes **cicad-as** responderunt: «**Music-am** edīte, stultae **cicadae!**».

Le cicale dissero alle formiche: «Moriamo di fame, aiutateci!».

Le formiche, deridendo le cicale, risposero:

«Mangiate la musica, sciocche cicale!».

Quid indicat haec **fabul-ā** quae narrate est a multis **poet-īs**?

Che cosa insegna questa favola che è stata raccontata da molti poeti?



ESERCIZI

1) Declina i nomi secondo l'esempio che ti viene indicato

aquila = aquila *singolare*

nominativo	aquil - a	soggetto	l'aquila
genitivo	aquil - ae	compl. di specificazione	dell'aquila
dativo	aquil - ae	compl. di termine	all'aquila
accusativo	aquil - am	compl. oggetto	l'aquila
vocativo	aquil - a	compl. vocativo	o aquila
ablativo	aquil - a	compl. di mezzo, luogo, compagnia	con l'aquila

plurale

nominativo	aquil - ae	soggetto	le aquile
genitivo	aquil - arum	compl. di specificazione	delle aquile
dativo	aquil - is	compl. di termine	alle aquile
accusativo	aquil - as	compl. oggetto	le aquile
vocativo	aquil - ae	compl. vocativo	o aquile
ablativo	aquil - is	compl. di mezzo, luogo, compagnia	con le aquile

ara = altare *singolare*

plurale

statua = statua

singolare

plurale

regina = regina singolare

plurale

2) Cerca nel vocabolario i nomi latini corrispondenti a quelli italiani elencati qui sotto, trascrivili e indica se il genere è maschile o femminile.

cavolo= *brassica, ae*; genere femminile

cipolla=

riva=.....

bosco=.....

atleta=.....

Grecia=.....

abitante=.....

vigna=.....

strada=.....

straniero=.....

3) Nelle forme che seguono indica il caso e il numero, scegliendo tra le alternative proposte.

1.	<i>epistulae</i>	nom. plu.		gen. plu.		dat. plu	
2.	<i>causis</i>	nom. plu.		gen. plu.		dat. plu.	
3.	<i>discipularum</i>	gen. plu.		abl. plu.		dat. plu.	
4.	<i>insulas</i>	dat. plu		acc. plu.		abl. sing.	
5.	<i>magistrā</i>	gen. sing.		voc. sing.		dat. sing.	
6.	<i>fabulam</i>	dat. plu		acc. sing.		acc. plu.	
7.	<i>amicā</i>	abl. sing.		dat. sing.		voc. sing.	
8.	<i>amicitiae</i>	dat. sing.		acc. sing.		voc. sing.	
9.	<i>filiis</i>	dat. sing.		abl. plu.		voc. plu.	
10	<i>lucernā</i>	nom. sing.		voc. sing.		abl. sing.	

4) Traduci indicando caso, numero e funzione logica.

Es. *agricolarum* = genitivo, plurale, complemento di specificazione; **dei contadini.**

SOSTANTIVO	CASO E NUMERO	FUNZIONE LOGICA	NOMINATIVO SINGOLARE	TRADUZIONE
<i>agricolas</i>				
<i>ancillis</i>				
<i>ancilla</i>				

<i>ancillae</i>				
<i>aras</i>				
<i>aram</i>				
<i>columbae</i>				
<i>columbas</i>				
<i>ancillas</i>				
<i>incolarum</i>				
<i>incolas</i>				
<i>patriam</i>				
<i>piratas</i>				
<i>piratarum</i>				

5) Prova a tradurre queste brevi espressioni prima dal latino in italiano, poi dall'italiano al latino.

umbrā silvarum _____

vitā poetae _____

curae (nom.) *nautae* (gen.) _____

agli abitanti dell'isola _____

il motivo dell'ira _____

con le cure del contadino _____

6) Traduci le seguenti

frasi

Curas irā excitabit (desterà)

Cum curā silvam Claudiā spectat (osserva)

Dominae irae causam ancillae nesciebant (ignoravano)

Famam victoriā paravit (ha procurato) *nautis*

Parsimoniā agricolae est (è) *causā abundantiae*

Filiā cum ancilis in umbrā mensas convivium parabit (preparerà)

Poetae libenter vitam fortunamque sacrabant (dedicavano) *Musis*

Malā (la cattiva) *ancillae memoriā dominae irae causā erit* (sarà)

7) Completa le frasi seguenti scegliendo la forma corretta tra le due proposte in alternativa, poi traduci.

Discipularum/Discipulā memoriā/memorarum laudamus (lodiamo).

Romani (i Romani) hastis et galeis/hastarum et galearum victoriae causā pugnabant (combattevano).

Alaudae/Alaudā auroram silvis/silvam nuntiant (annunciano).

Auroris/Aurorā noctis (della notte, gen. sing. 3^a decl.) umbrae/umbras in terris fugabit (metterà in fuga).

Coronis/Coronas deam/deae iram placabimus (placheremo)

8) Completa i nomi con la desinenza mancante

- a) *Puellae carpunt viol* **as**
Le ragazze raccolgono le viole
- b) *Odor viol* *gratus est*.
Il profumo delle viole è gradevole
- c) *Magist*, *ubi est liber?* Maestra, dov'è il libro?
- d) *Aquil* *non captant muscas*
Le aquile non catturano le mosche
- e) *Orae insul* *sunt arenosae*
Le coste dell'isola sono sabbiose
- f) *Puell* *bona consilia audite!*
Ragazze, ascoltate i buoni consigli!

9) Completa le frasi

- a) La palla è tra le ragazze
Pila est inter puellas
- b) Il colore della palla è vivace
Color acer est
- c) Il movimento diverte le ragazze
Motus delectat
.....
- d) Le ragazze giocano con la palla
Puellae ludunt
.....
- e) Una ragazza ha lanciato la palla
..... iactavit
.....



IL VERBO ESSERE

Osserva le seguenti frasi:

<i>(Ego) sum puellā</i>	Sono una fanciulla
<i>(Tu), puellā, es discipulā sedulā</i>	Tu, fanciulla, sei un'alunna diligente
<i>Discipulā cum magistrā in scholā est</i>	L'alunna è a scuola con la maestra
<i>(Nos) sumus puellae</i>	Siamo fanciulle
<i>(Vos), puellae, estis discipulae sedulae</i>	Voi, fanciulle, siete alunne diligenti
<i>Discipulae cum magistrā in scholā sunt</i>	Le alunne sono a scuola con la maestra

Il verbo **sum** presenta le seguenti caratteristiche.

- È un verbo **anomalo**, ha cioè una coniugazione irregolare: presenta infatti nei tempi del presente due temi diversi, **s-** ed **es-** che in particolari condizioni si muta in **er-**.
- È anche un verbo **difettivo**, ossia mancante di alcuni modi o tempi: il gerundio, il supino e il participio presente.
- Come in italiano, è un verbo **intransitivo** e non ha, quindi, la forma passiva.

- Unito a un sostantivo o a un aggettivo forma il **predicato nominale**:

*Iulia puella laeta **est*** Giulia **è** una ragazza allegra

Nell'esempio *est* costituisce la **copula**, mentre *puella laeta* è la **parte nominale** del predicato riferita al soggetto *Iulia*.

- Impiegato come predicato verbale può assumere, come in italiano, il significato di "appartenere", esistere, esserci, trovarsi, esser presente, stare":

Erit rosa puellae formosissimae

Non est fortuna in terris

Non erat puella in casa

La rosa sarà (apparterà) alla fanciulla più bella

Sulla terra la sorte non c'è (= non esiste).

La fanciulla non era (= non si trovava) nella capanna

- Come in italiano, può essere impiegato come ausiliare per formare alcune voci della coniugazione:

Discipulae amatae sunt a magistra

Le allieve sono state amate (= voce del verbo "amare") dalla maestra.

Osserva ora, qui di seguito, la coniugazione completa dell'**indicativo presente**, **imperfetto** e **futuro semplice** del verbo *sum*.

INDICATIVO

PRESENTE		IMPERFT.		FUTURO	
sum	io sono	eram	io ero	ero	io sarò
es	tu sei	eras	tu eri	eris	tu sarai
est	egli è	erat	egli era	erit	egli sarà
sumus	noi siamo	erāmus	noi eravamo	erīmus	noi saremo
estis	voi siete	erātis	voi eravate	erītis	voi sarete
sunt	essi sono	erant	essi erano	erunt	essi saranno



ESERCIZI

1) Analizza e traduci le seguenti voci verbali del verbo *sum*

	MODO	TEMPO	PERSONA	NUMERO	TRADUZ.
<i>eras</i>					
<i>erunt</i>					
<i>sumus</i>					
<i>eram</i>					
<i>ero</i>					
<i>es</i>					
<i>eramus</i>					
<i>eritis</i>					
<i>est</i>					
<i>erant</i>					

2) Analizza e traduci le seguenti voci verbali del verbo *essere*

	MODO	TEMPO	PERSONA	NUMERO	TRADUZ.
<i>noi saremo</i>					
<i>tu sei</i>					
<i>egli era</i>					
<i>io sarò</i>					
<i>essi sono</i>					
<i>io sono</i>					
<i>voi sarete</i>					
<i>tu eri</i>					
<i>egli sarà</i>					
<i>noi eravamo</i>					

3) Completa la coniugazione del verbo *sum* all'indicativo presente, imperfetto e futuro semplice, concordando con esso il soggetto *ancilla*.

Indicativo presente		Imperfetto		Futuro semplice	
<i>ancilla</i>	<i>sum</i>	<i>ancilla</i>	<i>eram</i>	<i>ancilla</i>	<i>ero</i>

4) Traduci le seguenti frasi

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>magnae</i>		
<i>sunt</i>		
<i>poëtarum</i>		
<i>gloriã</i>		
<i>et athletarum</i>		
<i>famã</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>discordiã</i>		
<i>et</i>		
<i>imprudencia</i>		
<i>incolarum</i>		
<i>semper</i>		
<i>causã</i>		
<i>pugnae</i>		
<i>in patria</i>		
<i>erunt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>deae</i>		
<i>Minervae</i>		
<i>oleae</i>		
<i>carae</i>		

<i>erant</i>		
--------------	--	--

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>vitā</i>		
<i>agricolae</i>		
<i>olim</i>		
<i>miserā</i>		
<i>erat</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>nostrārum</i>		
<i>insulārum</i>		
<i>multae</i>		
<i>orae</i>		
<i>pulchrae</i>		
<i>et</i>		
<i>amoenae</i>		
<i>sunt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>vestrae</i>		
<i>amicitiae</i>		
<i>memoriā</i>		
<i>semper</i>		
<i>gratā</i>		
<i>erit</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>tuae</i>		
<i>epistulae</i>		
<i>magnae</i>		
<i>laetitiae</i>		
<i>causā</i>		
<i>erunt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>pulchrae</i>		
<i>nymphae</i>		
<i>silvārum</i>		
<i>incōlae</i>		
<i>erant</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>Romae</i>		
<i>magnā</i>		
<i>ruinā</i>		
<i>es</i>		
<i>Catilinā!</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>multae</i>		
<i>divitiae</i>		
<i>semper</i>		
<i>ruinae</i>		
<i>causā</i>		
<i>sunt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>patriae</i>		
<i>ruinā</i>		
<i>semper</i>		
<i>tristitiae</i>		
<i>causā</i>		
<i>incōlis</i>		
<i>erit</i>		

Traduzione _____



IL VERBO LATINO

Le coniugazioni

In latino, a differenza dell'italiano, esistono quattro coniugazioni, che si distinguono in base alla terminazione dell'infinito presente.

- I verbi della **1^a** coniugazione hanno l'infinito in **-āre**: *laudare* (lodare), *amare* (amare), *imperare* (comandare), ecc.
- I verbi della **2^a** coniugazione hanno l'infinito in **-ēre**. *habēre* (avere), *monēre* (ammonire), *docēre* (insegnare), ecc.
- I verbi della **3^a** coniugazione hanno l'infinito in **-ĕre**: *legĕre* (leggere), *dicĕre* (dire), *ducĕre* (condurre), ecc.
- I verbi della **4^a** coniugazione hanno l'infinito in **-īre**: *audire* (udire), *venire* (venire), *dormire* (dormire), ecc.

Il paradigma

Per poter coniugare un verbo è necessario conoscere il suo paradigma.

Il paradigma (parola che deriva dal greco e che significa «modello») è l'insieme delle cinque voci fondamentali del verbo, quelle cioè da cui si formano tutti i tempi verbali.

Sul dizionario, queste voci sono riportate in un ordine fisso, che è il seguente:

- la prima persona singolare del presente indicativo;
- la seconda persona singolare del presente indicativo;
- la prima persona del perfetto indicativo;
- il supino attivo;
- l'infinito presente.

Ad esempio, il paradigma del verbo **amāre** è il seguente

<i>amo</i>	<i>amas</i>	<i>amavi</i>	<i>amatum</i>	<i>amare</i>
(= io amo)	(= tu ami)	(= io amai=)	(= amato)	(= amare)
1 ^a pers. pres. ind.	2 ^a pers. pres. ind.	1 ^a pers. perfetto ind.	supino	infinito pres.

A differenza del verbo italiano, di cui sul dizionario è riportato l'infinito, del verbo latino in genere è riportata per intero solo la prima voce del paradigma, ossia la 1^a persona del presente indicativo; delle altre voci è riportata la terminazione.

- I coniugazione: *amo, -as, -avi, -atum, -are* (= amare).
 - II coniugazione: *teneo, -es, -ui, tentum, -ēre* (= tenere)
 - III coniugazione: *lego, -is, legi, lectum, -ēre* (= leggere)
 - IV coniugazione: *audio, -is, -ivi, -itum, -ire* (= udire)
- Per cercare sul dizionario il significato di un verbo, dovrai individuare la prima persona del presente indicativo, forma che ricavi aggiungendo al tema del verbo (am-) la desinenza propria di questa voce verbale (-o): *amo*.

Il genere: verbi transitivi e intransitivi

Anche per quanto riguarda il genere il latino non differisce dall'italiano:

TRANSITIVI: quando l'azione da essi espressa ricade su un complemento oggetto.

INTRANSITIVI: se l'azione è espressa in assoluto e quindi non presenta un complemento oggetto.

La forma: attiva, passiva, deponente

Come in italiano, sono di forma **attiva** i verbi che esprimono un'azione compiuta dal soggetto; sono di forma **passiva** i verbi che esprimono un'azione subita dal soggetto. La forma attiva è propria dei verbi sia transitivi che intransitivi, ma soltanto i verbi transitivi presentano la forma passiva.

La forma **deponente**, invece, esiste in latino ma non in italiano. Essa è propria di alcuni verbi, sia transitivi sia intransitivi, che presentano forma passiva ma significato attivo.

I modi e i tempi dei verbi

I modi, in latino come in italiano, definiscono la **modalità dell'azione** indicata dal verbo; i tempi indicano **quando** si svolge l'azione.

I modi si distinguono in **finiti** e **indefiniti**, a seconda che indichino o meno la persona che compie l'azione.

Sono finiti: l'**indicativo**, il **congiuntivo** e l'**imperativo**; sono indefiniti: l'**infinito**, il **participio**, il **gerundio** e il **supino**.

Gli altri tre modi indefiniti del latino, il gerundio, il gerundivo e il supino, non hanno distinzione di tempo.

A differenza dell'italiano, in latino non esiste il modo condizionale: esso, infatti, si traduce con il modo congiuntivo; in italiano, invece, mancano i modi gerundivo e supino.

Il numero e la persona

In latino, come in italiano, il verbo nei modi finiti, ha:

- tre persone: la prima, la seconda e la terza; -
 - due numeri: il singolare e il plurale.

SINGOLARE: I, II, III persona

PLURALE: I, II, III persona



ESERCIZI

1) Trascrivi i seguenti verbi nella tabella, a seconda della coniugazione di appartenenza.

habēre – amare – monēre – vivēre – exercēre – narrare – audire – dicēre – tacēre – servire – parare – sentire – delectare – movēre – scribēre.

I coniugazione -are	II coniugazione -ēre	III coniugazione -ēre	IV coniugazione -ire

2) Cerca sul dizionario le seguenti voci verbali (tutte alla prima persona dell'indicativo presente) e trascrivine paradigma e significato.

Voce verbale	Paradigma	Coniug.	Significato
<i>sto</i>			
<i>munio</i>			
<i>augeo</i>			
<i>cognosco</i>			
<i>do</i>			
<i>maneo</i>			

<i>dico</i>			
<i>custodio</i>			
<i>laudo</i>			

3) Coniuga oralmente il presente indicativo dei seguenti verbi:

*dono, as, āvi, ātum, āre moneo,
es, monui, monitum, ēre ago,
is, egi, actum, ēre punio, is,
punīvi, itum, punīre*

4) Sottolinea, fra le tre proposte, la traduzione esatta.

<i>sunt</i>	io sono	noi siamo	essi sono
<i>domatis</i>	voi domate	essi domani	egli doma
<i>censemus</i>	noi stimiamo	essi stimano	tu stimi
<i>quaerit</i>	egli domanda	tu domandi	domandate!
<i>aperis</i>	tu apri	apri!	egli apre
<i>sentimus</i>	essi sentono	noi sentiamo	io sento

5) Inserisci nelle seguenti frasi il verbo mancante, scegliendo la forma adatta fra le due proposte.

Historia potentiam Romae _____	narras	narrat
Discipulae fabulas poëtae _____	audiunt	audit
Matrona et ancillae _____	rides	riident
Pirata armillas et gemmas _____	eripite	eripit

6) Analizza e traduci le voci verbali seguenti

	MODO	TEMPO	PERSONA	NUMERO	TRADUZIONE
<i>amant</i>	indicativo	presente	3 ^a	plurale	(essi) amano
<i>circumdabant</i>					
<i>curat</i>					
<i>celebra</i>					

<i>decertamus</i>					
<i>ignorabitis</i>					
<i>exornate</i>					
<i>recreabas</i>					
<i>delebat</i>					
<i>florebis</i>					
<i>arcetis</i>					
<i>habebunt</i>					
<i>dele</i>					
<i>desere</i>					
<i>exponebamus</i>					
<i>occumbent</i>					
<i>occumbunt</i>					
<i>tribuebatis</i>					
<i>tribuet</i>					
<i>reponebant</i>					
<i>custodiebam</i>					
<i>dormite</i>					
<i>erudiebas</i>					
<i>sentient</i>					

7) Analizza e traduci

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>saepe</i>		
<i>nautae</i>		
<i>procellam</i>		
<i>timent</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>silvārum</i>		
<i>umbrā</i>		
<i>agricolae</i>		
<i>villam</i>		
<i>obscurābat</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>salve</i>		
<i>deā</i>		

<i>Romae</i>		
<i>dominā</i>		
<i>regināque</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>in</i>		
<i>aulā</i>		
<i>discipūlae</i>		
<i>historiam</i>		
<i>romānam</i>		
<i>legunt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>agricolae</i>		
<i>olēas</i>		
<i>curānt</i>		
<i>et</i>		
<i>terram</i>		
<i>arānt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>parvā</i>		
<i>alaūda</i>		
<i>in silvis</i>		
<i>volat</i>		
<i>atque</i>		
<i>pulchram</i>		
<i>aurōram</i>		
<i>salūtat</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>tuā</i>		
<i>neglegentiā</i>		
<i>ancillā</i>		
<i>semper</i>		
<i>iram</i>		

dominae		
moves		

Traduzione _____



QUADRO DI CIVILTÀ: A TAVOLA CON I ROMANI

I pasti principali consumati nell'arco della giornata erano tre. Si iniziava con la colazione (tentaculum), consumata tra le 8 e le 9, che consisteva in uno spuntino a base di pane (panis) e formaggio (caseus) accompagnati da latte o vino. Spesso si mangiava anche miele, frutta secca, verdura, uova. Per i bambini c'erano i biscotti preparati in casa o comprati nelle botteghe cittadine. Il pasto di metà giornata, anch'esso piuttosto modesto, era un pranzo (prandium) costituito da piatti freddi: formaggi, uova, live, fichi o noci, ma anche pesci e legumi, il tutto consumato verso le 13. I Romani poi si riposavano in attesa della cena, l'ultimo e più abbondante pasto della giornata, che poteva avere inizio già nelle prime ore del pomeriggio tra le 15 e le 16 - trasformandosi in un vero e proprio banchetto (convivium) i cui invitati (convivae) erano scelti con cura dal padrone di casa.

Il banchetto serale si consumava in un'apposita stanza della casa, triclinium che prendeva il nome da un caratteristico elemento dell'arredo: in essa vi erano infatti tre divani (triclinia), ciascuno dei quali aveva tre posti separati da cuscini. Questi divani erano disposti ad angolo sui tre lati di un basso tavolo (mensa), mentre il quarto lato era lasciato libero per il servizio svolto dagli schiavi.

I convitati mangiavano sdraiati, con il gomito sinistro appoggiato a un cuscino: con la mano sinistra tenevano il piatto (patina, patella, il piatto piano; catinus, il piatto fondo)

contenente il cibo, che veniva afferrato con la punta delle dita della mano destra, facendo attenzione a non ungersi troppo. I Romani non conoscevano la forchetta e non avevano bisogno del coltello dato che i cibi prima di essere serviti erano tagliati in piccole porzioni da uno schiavo (scissor); l'uso del cucchiaino (cochlear o ligula) era riservato solo ad alcune pietanze. Ogni convitato aveva inoltre un tovagliolo (mappa) portato da casa o fornito dall'organizzatore del banchetto.

Tra una portata e l'altra i resti del cibo venivano gettati a terra e in seguito raccolti da uno schiavo spazzino (scoparius).

Di solito al banchetto serale prendevano parte esclusivamente gli uomini, mentre ne erano esclusi i figli non ancora adulti e la matrona, che restava nelle sue stanze in compagnia delle ancelle. Tuttavia dalla fine dell'età repubblicana e per tutto l'impero anche le donne iniziarono a comparire tra gli invitati dei banchetti.



VERSIONE

Minerva

Minerva dea sapientiae est, patrona scholarum et poëtarum, scientiarum et artium (delle arti). Incolae Graeciae et Italiae Minervam putant etiam deam pugnarum: nam statuæ Minervae hastam et galeam habent. Minervae sacrae (sacri) sunt olea et noctua. Romae dea aras et statuas habet quas (che) puellae semper libenter ornant.



TEST:

CONTROLLIAMO A CHE PUNTO SONO LE TUE COMPETENZE

1) Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F):

V	F
---	---

- a. il latino appartiene alla famiglia delle lingue indoeuropee.
- b. le parti del discorso in latino sono nove come in italiano.
- c. *poena* si legge come è scritto
- d. *ā, ē, ī, ō, ū* sono vocali lunghe.
- e. nelle parole polisillabiche latine l'accento cade sulla penultima sillaba se questa è breve.

Punti...../5

2) Riconosci la funzione logica delle parole sottolineate e il caso ad essa corrispondente; scegli tra le risposte suggerite:

- a. Il ragazzo entrò in classe.
 - complemento oggetto; caso accusativo
 - soggetto; caso nominativo
 - complemento di termine; caso dativo

- b. L'insegnante assegna il compito agli alunni.
 - complemento di specificazione; caso genitivo
 - complemento di modo; caso ablativo
 - complemento di termine; caso dativo

- c. Lucio fu rimproverato dal maestro per la sua indolenza.
 - complemento di modo; caso ablativo
 - complemento di causa; caso ablativo
 - complemento oggetto; caso accusativo

- d. Amo il profumo dei fiori.
 - soggetto; caso nominativo
 - complemento di specificazione; caso genitivo
 - complemento di termine; caso dativo

- e. Le oche del Campidoglio svegliarono i Romani.
 - complemento oggetto; caso accusativo
 - complemento di vocazione; caso vocativo
 - soggetto; caso nominativo

Punti...../5

3) Molte parole latine sono passate all'italiano, alcune senza cambiamenti, altre con qualche trasformazione. Completa la tabella, inserendo al posto giusto i vocaboli suggeriti:

PAROLE INVARIATE	PAI
<i>ala</i>	
<i>rosa</i>	
<i>via</i>	
<i>credere</i>	
<i>sperare</i>	

<i>agricoltura</i> <i>vivere</i> <i>October</i> <i>exercitus pirata</i>
--

Punti...../5

4) Indica a quale declinazione appartengono i seguenti nomi, mettendo una crocetta nella casella giusta:

	I decl.	II decl.	III decl.	IV decl.	V decl.
<i>navis, is</i>					
<i>pōpūlus, i</i>					
<i>aciēs, ēi</i>					
<i>arcus, us</i>					
<i>agricōla, ae</i>					

Punti...../5

5) Indica se le affermazioni che seguono sono vere (V) o false (F)

	V	F
Nel latino ci sono molti termini che derivano dal linguaggio dell'agricoltura e della pastorizia.		
In latino esistono solo i generi maschile e femminile.		
Il caso esprime la funzione logica del nome.		
La declinazione si individua dalla desinenza del nominativo singolare.		
Alla congiunzione "e" dell'italiano corrispondono in latino quattro particelle diverse.		

Punti...../5

6) Completa, inserendo al posto giusto gli elementi suggeriti:

- Nella prima declinazione nominativo e hanno la desinenza uguale.
- Il genitivo singolare della prima declinazione ha desinenza
- Puellas* è un plurale.

- d. Nella prima declinazione la desinenza è comune al dativo e all'ablativo plurali.
 e. *Columbārum* è un plurale.

-ae; vocativo; -īs; accusativo; genitivo

Punti...../5

7) Associa ciascuna voce verbale alla corrispondente, mettendo una crocetta nella casella giusta:

	io ero	tu sei	voi siete	voi eravate	egli è
es					
eram					
est					
eratis					
estis					

Punti...../5

8) Scegli la forma corretta tra quelle suggerite:

a. *Magistrae* *docent*.

Le maestre insegnano la storia.

- historia*
 historiam
 historiae

b. *Caesar ingentibus* *clarus est*.

Cesare è famoso per le grandi vittorie.

- victoriis*
 victoria
 victoriarum

c. *Alauda et luscinia canori*

L'allodola e l'usignolo sono canori.

- sum*
 eratis
 sunt

d. *patientia immensa est*.

La pazienza della nonna è immensa

- aviam*
 aviae
 avias

e. *In libro sententiae poetarum*

Nel libro c'erano detti dei poeti.

- estis*
 erat

□ erant

Punti...../5

Punteggio totale/40

39 -40 ottimo

36 – 38 distinto

32 – 35 buono

24 – 31 sufficiente

0 – 23 non sufficiente

LA SECONDA DECLINAZIONE

La **seconda declinazione** comprende i nomi che escono al nominativo singolare in **-us**, in **-er** o in **-um** e al genitivo singolare in **-i**.

I nomi della seconda declinazione in **-us** sono in **maggioranza** di genere **maschile**; quelli in **-er** sono tutti **maschili**; quelli in **-um** sono tutti **neutri**.

Alcuni casi hanno terminazioni uguali:

-il genitivo singolare, il nominativo ed il vocativo plurale escono in **-i**.

-il dativo e l'ablativo singolare escono in **-o**; -il dativo e l'ablativo plurale escono in **-is**.

Nomi maschili e femminili in -us

casi	singolare		plurale	
nominativo	<i>popul-us</i>	il popolo del	<i>popul-i popul-</i>	i popoli dei
genitivo dativo	<i>popul-i popul-o</i>	popolo al	orum popul-is	popoli ai
accusativo	<i>popul-um</i>	popolo il	<i>popul-os popul-</i>	popoli i
vocativo	<i>popul-e popul-</i>	popolo o	i popul-is	popoli o
ablativo	o	popolo con		popoli con i
		il popolo		popoli

□ I nomi in **-us** sono quasi tutti maschili. Sono femminili:

- i nomi di piante, quali *pirus*, *i* = il pero; *cerasus*, *i* = il ciliegio;
- i nomi geografici di origine greca, quali *Rhodus*, *i* = Rodi; *Aegyptus*, *i* = Egitto;
- alcuni nomi di vario significato, tra i quali *atomus*, *i* = l'atomo; *colus*, *i* = la conocchia; *humus*, *i* = la terra.

Nomi maschili in -er

casi	singolare	plurale
------	-----------	---------

nominativo genitivo dativo accusativo vocativo ablativo	<i>puer puer-i</i> <i>puer-o</i> <i>puer-um</i> <i>puer puer-</i> o	il ragazzo del ragazzo al ragazzo il ragazzo o ragazzo con il ragazzo	<i>puer-i puer-</i> orum <i>puer-is</i> <i>puer-os puer-</i> i puer-is	i ragazzi dei ragazzi ai ragazzi i ragazzi o ragazzi con i ragazzi
--	--	---	---	--

casi	singolare		plurale	
nominativo genitivo dativo accusativo vocativo ablativo	<i>ager agr-i</i> <i>agr-o agr-</i> um <i>ager</i> <i>agr-o</i>	il campo del campo al campo il campo o campo con il campo	<i>agr-i agr-</i> orum <i>agr-</i> is <i>agr-os</i> <i>agr-i agr-is</i>	i campi dei campi ai campi i campi o campi con i campi

□ La flessione dei nomi in **-er** è di due tipi:

appartengono al primo tipo i nomi in cui la **e** del nominativo singolare compare in tutta la declinazione, come *socer, soceri* = il suocero; *gener, generi* = il genero; *armiger, armigeri* = l'armigero;

appartengono al secondo tipo i nomi, più numerosi, in cui la **e** del nominativo singolare compare solo al vocativo singolare come *ager, agri* = il campo; *aper, apri* = il cinghiale; *magister, magistri* = il maestro.

Nomi neutri in *-um*

casi	singolare		plurale	
nominativo genitivo dativo accusativo vocativo ablativo	<i>don-um</i> <i>don-i don-o</i> <i>don-um</i> <i>don-um</i> <i>don-o</i>	il dono del dono al dono il dono o dono con il dono	<i>don-a don-</i> orum <i>don-</i> is <i>don-a</i> <i>don-a don-</i> is	i doni dei doni ai doni i doni o doni con i doni

□ I nomi neutri hanno le *uscite uguali* nei casi retti, cioè *nominativo, accusativo* e *vocativo*, sia del singolare (*-um*) sia del plurale (*-a*).

□ **Tre nomi, uscenti** nel nominativo singolare **in -us, sono neutri** e, in quanto tali, hanno questa uscita anche all'accusativo e al vocativo singolare. Essi sono: *pelagus, i* = il mare; *vulgus, i* = il volgo; *virus, i* = il veleno.

La declinazione del nome *vir*

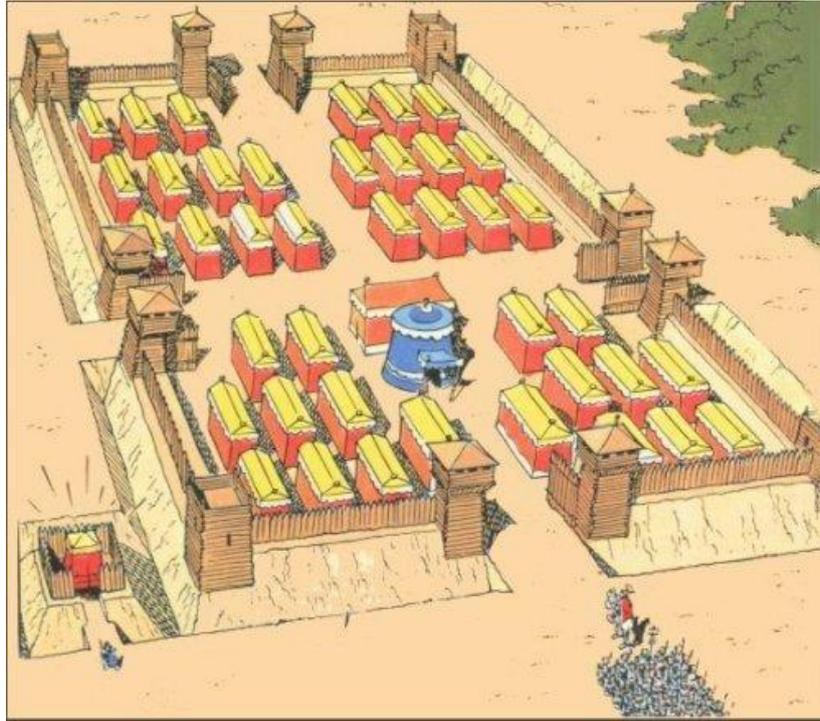
Casi	Singolare	Plurale
-------------	------------------	----------------

nom.	<i>vir vir-</i>	l'uomo	<i>vir-i</i>	gli uomini
gen.	i vir-o	dell'uomo	<i>vir-orum</i>	degli uomini
dat.	<i>vir-um</i>	all'uomo	<i>vir-is vir-</i>	agli uomini gli
acc.	<i>vir vir-</i>	l'uomo o	os vir-i	uomini o
voc.	o	uomo con	<i>vir-is</i>	uomini con
abl.		l'uomo		gli uomini

- Un solo nome presenta al nominativo singolare la terminazione in **-ir**: *vir, viri* = l'uomo. Sia *vir* sia i suoi composti (*duumvir* = il duumviro; *triumvir* = il triumviro; *decemvir* = il decemviro; ecc.) seguono la declinazione dei nomi in **-er**, tranne nel nominativo e nel vocativo singolare, che escono in **-ir**.

Particolarità:

- I nomi uscenti in **-ius (-ium)** hanno il genitivo singolare con due **-ii** (*consilium, consilii*) spesso in età classica contratto in **-i**.
- Il vocativo singolare dei nomi in **-us** esce, come si è detto in **-e**. Tuttavia i nomi propri in **-ius** (con la *i* breve) come *Vergilius* (= Virgilio) e i nomi comuni *filius* (= il figlio) e *genius* (= il genio) hanno l'uscita in **-i** al posto di quella in **-e**: *Vergili; fili, geni*. Ma se la *i* di **-ius** è lunga, il vocativo singolare è in **-ie**: *Darius* (= Dario), voc. *Darie*.
- Alcuni nomi della seconda declinazione hanno soltanto il plurale: **pluralia tantum**
arma, orum = le armi *exta, orum* = le viscere *hiberna, orum* = l'accampamento invernale
liberi, orum = i figli *spolia, orum* = le spoglie *Delphi, orum* = Delfo
Puteoli, orum = Pozzuoli
- Alcuni nomi sono usati **solo al singolare**:
argentum, i, n. = l'argento
aurum, i, n. = l'oro *letum, i, n.* = la morte *pontus, i, m.* = il mare
- Alcuni nomi hanno **al plurale significato diverso dal singolare**, quali:
auxilium, ii, n. = l'aiuto *auxilia, -orum* = le truppe ausiliarie
bonum, i, n. = il bene *bona, -orum* = i beni di fortuna *castrum, i, n.* = il castello
castra, orum = l'accampamento



Corvus gloriosus/ Il corvo vanitoso



il formaggio.

Vulpes corv-orum ingenio vano usa est et case-um rapuit avidis dentibus.



La volpe sfruttò la vanità dei corvi e afferrò il formaggio con gli avidi denti.

Haec fabula scripta est propter stultos qui similes sunt corv-is gloriosis.

Questa favola è stata scritta per gli sciocchi che sono simili ai corvi vanitosi.

Corv-us rapuit case-um.

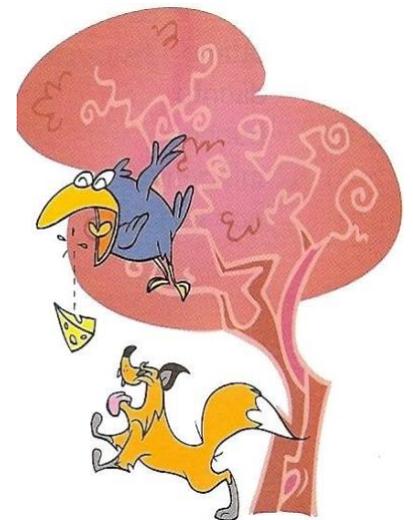
Un corvo rubò un pezzo di formaggio.

Vulpes case-i odorem naribus traxit et corv-o dixit: «Amic-e, nulla avis pulchrīor est corv-o! Si vocem habēres, nulla prior ales foret».

Una volpe senti l'odore del formaggio e disse al corvo: «Amico, nessun uccello è più bello del corvo! Se avessi la voce, nessun uccello sarebbe meglio di te».

Corv-i gloriosi sunt: ille, ut vocem ostendēret, case-um emisit.

I corvi sono vanitosi: quello, per esibire la voce, fece cadere



Discipul-i, humiliores corv-is este! Ragazzi, siate più modesti dei corvi!



ESERCIZI

1) Declina i nomi secondo l'esempio che ti viene indicato

Discipulus, i - = alunno singolare

nominativo	<i>discipul-us</i>	soggetto	l'alunno
genitivo			
dativo			
accusativo			
vocativo			
ablativo			

plurale

nominativo	<i>discipul-i</i>	soggetto	gli alunni
genitivo			
dativo			
accusativo			
vocativo			
ablativo			

Magister, magistri = maestro singolare

nominativo			
genitivo			
dativo			
accusativo			
vocativo			
ablativo			

plurale

nominativo			
genitivo			
dativo			
accusativo			
vocativo			
ablativo			

4) Cancella, fra le due proposte, la traduzione errata.

<i>barbaro</i>	al barbaro	i barbari
<i>servorum</i>	ai servi	dei servi
<i>asine</i>	l'asino (sogg.)	o asino!
<i>ventos</i>	il vento (ogg.)	i venti (ogg.)
<i>arbiter</i>	l'arbitro (sogg.)	gli arbitri (sogg.)
<i>argenti</i>	dell'argento	all'argento

5) Inserisci nelle seguenti frasi il termine mancante, scegliendo la forma adatta fra le tre proposte.

a) *Ancillae et _____ dominae parent.*

<i>servi</i>	<i>servo</i>	<i>servis</i>
--------------	--------------	---------------

Traduzione _____

b) *Pueri feras et _____ timent.*

<i>aper</i>	<i>apri</i>	<i>apros</i>
-------------	-------------	--------------

Traduzione _____

c) *Ara deae in _____ est.*

<i>templa</i>	<i>templorum</i>	<i>templo</i>
---------------	------------------	---------------

Traduzione _____

d) *Puella, audi _____ magistri!*

<i>verbis</i>	<i>verba</i>	<i>verbo</i>
---------------	--------------	--------------

Traduzione _____

e) *Incolae _____ oppidi exstinguunt*

<i>incendii</i>	<i>incendium</i>	<i>incendio</i>
-----------------	------------------	-----------------

Traduzione _____

f) _____ *praedae piratas excitat*

<i>desideria</i>	<i>desiderium</i>	<i>desideriis</i>
------------------	-------------------	-------------------

Traduzione _____

6) Traduci le seguenti frasi

a) *Agricolae agros arant* (= arano).

.....

b) *Magister pueris stilum donat* (= dona).

.....

c) *Servus domini agros curat* (= cura).

..... d)

Agnus lupum timet (= teme).

.....

e) *Domini servorum operas probant* (= esaminano).

.....

f) *Servi in silvā cervum vident* (= vedono).

.....

g) *Puer magistro rosam donat* (= dona).

.....

7) Riquadra sia in orizzontale sia in verticale le forme latine corrispondenti alle espressioni italiane elencate. Le lettere rimanenti formeranno il nome di un famoso poeta latino.

GLI AGGETTIVI DELLA PRIMA CLASSE

Gli aggettivi latini per quanto riguarda la declinazione si dividono in due classi:

- La **prima classe** comprende quelli che seguono la prima e la seconda declinazione dei nomi;
- La **seconda classe** comprende quelli che seguono la terza declinazione dei nomi. Gli aggettivi della prima classe seguono la seconda declinazione dei nomi, se vengono declinati al genere maschile o neutro, mentre al femminile seguono la prima declinazione.

Gli aggettivi della prima classe vengono inoltre distinti in due gruppi:

- Aggettivi uscenti al nominativo in *-us, -a, -um* (come *clarus, clara, clarum* = illustre);
- Aggettivi uscenti al nominativo in *-er, -(e)ra, -(e)rum* (come *pulcher, pulchra, pulchrum* = bello).



Modello di declinazione degli aggettivi in *-us, -a, -um*

Declinazione di *bonus, bona, bonum* = buono

casi	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom.	<i>bon- us</i>	<i>bon- a</i>	<i>bon- um</i>	<i>bon- i</i>	<i>bon- ae</i>	<i>bon- a</i>
gen.	<i>bon- i</i>	<i>bon- ae</i>	<i>bon- i</i>	<i>bon- orum</i>	<i>bon- arum</i>	<i>bon- orum</i>
dat.	<i>bon- o</i>	<i>bon- ae</i>	<i>bon- o</i>	<i>bon- is</i>	<i>bon- is</i>	<i>bon- is</i>
acc.	<i>bon- um</i>	<i>bon- am</i>	<i>bon- um</i>	<i>bon- os</i>	<i>bon- as</i>	<i>bon- a</i>
voc.	<i>bon- e</i>	<i>bon- a</i>	<i>bon- um</i>	<i>bon- i</i>	<i>bon- ae</i>	<i>bon- a</i>

abl.	<i>bon- o</i>	<i>bon- a</i>	<i>bon- o</i>	<i>bon- is</i>	<i>bon- is</i>	<i>bon- is</i>
-------------	---------------	---------------	---------------	----------------	----------------	----------------

Modello di declinazione degli aggettivi in *-er, -a, -um* (che mantengono la *-e*)

Declinazione di *liber, libera, liberum* = **libero.**

casi	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom.	<i>liber</i>	<i>liber- a</i>	<i>liber- um</i>	<i>liber- i</i>	<i>liber- ae</i>	<i>liber- a</i>
gen.	<i>liber- i</i>	<i>liber-ae</i>	<i>liber- i</i>	<i>liber- orum</i>	<i>liber- arum</i>	<i>liber- orum</i>
dat.	<i>liber- o</i>	<i>liber- ae</i>	<i>liber- o</i>	<i>liber- is</i>	<i>liber- is</i>	<i>liber- is</i>
acc.	<i>liber- um</i>	<i>liber- am</i>	<i>liber- um</i>	<i>liber- os</i>	<i>liber- as</i>	<i>liber- a</i>
voc.	<i>liber</i>	<i>liber- a</i>	<i>liber- um</i>	<i>liber- i</i>	<i>liber-ae</i>	<i>liber- a</i>
abl.	<i>liber- o</i>	<i>liber- a</i>	<i>liber- o</i>	<i>liber- is</i>	<i>liber-is</i>	<i>liber- is</i>

Modello di declinazione degli aggettivi in *-er, -a, -um* (che perdono la *-e*)

Declinazione di *piger, pigra, pigrum* = **pigro**

casi	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nominativo	<i>piger</i>	<i>pigr- a</i>	<i>pigr- um</i>	<i>pigr- i</i>	<i>pigr- ae</i>	<i>pigr- a</i>
genitivo	<i>pigr- i</i>	<i>pigr- ae</i>	<i>pigr- i</i>	<i>pigr- orum</i>	<i>pigr- arum</i>	<i>pigr- orum</i>
dativo	<i>pigr- o</i>	<i>pigr- ae</i>	<i>pigr- o</i>	<i>pigr- is</i>	<i>pigr- is</i>	<i>pigr- is</i>
accusativo	<i>pigr- um</i>	<i>pigr- am</i>	<i>pigr- um</i>	<i>pigr- os</i>	<i>pigr- as</i>	<i>pigr- a</i>
vocativo	<i>piger</i>	<i>pigr- a</i>	<i>pigr- um</i>	<i>pigr- i</i>	<i>pigr- ae</i>	<i>pigr- a</i>
ablativo	<i>pigr- o</i>	<i>pigr- a</i>	<i>pigr- o</i>	<i>pigr- is</i>	<i>pigr- is</i>	<i>pigr- is</i>



ESERCIZI

1) Declina le seguenti coppie di termini

Singolare

	<i>gratum donum</i>	<i>ventus infidus</i>	<i>puer pavidus</i>	<i>vir doctus</i>	<i>umbrosa fagus</i>
Nom.					
Gen.					
Dat.					
Acc.					
Voc.					
Abl.					

Plurale

<i>periculosā</i>		
<i>est</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>olim</i>		
<i>in</i>		
<i>rivi</i>		
<i>ripis</i>		
<i>lupus</i>		
<i>et</i>		
<i>agnus</i>		
<i>aquam</i>		
<i>petebant</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>agnus</i>		
<i>lupum</i>		
<i>timēbat</i>		
<i>nam</i>		
<i>lupōrum</i>		
<i>praeda</i>		
<i>agni</i>		
<i>sunt</i>		

Traduzione _____

	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
<i>timidus</i>		
<i>agnus</i>		
<i>agricolae</i>		
<i>verba</i>		
<i>non audit</i>		
<i>in prato</i>		
<i>manet</i>		
<i>et</i>		
<i>herbam</i>		
<i>edit</i>		

Traduzione _____

TERZA DECLINAZIONE

Genitivo singolare in *-is*

La terza declinazione comprende la maggior parte dei nomi maschili, femminili e neutri con nominativo di uscita varia.

□ Primo gruppo

Fanno parte del primo gruppo i nomi imparisillabi maschili, femminili e neutri, con una sola consonante davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare.

Ablativo singolare	Genitivo plurale	Nominativo, accusativo, vocativo neutro plurale
<i>-e</i>	<i>-um</i>	<i>-a</i>

Pastor, pastoris, m. = il pastore

casi	singolare		plurale	
	nom.	<i>pastor</i>	il pastore	<i>pastor- es</i>
gen.	<i>pastor- is</i>	del pastore	<i>pastor- um</i>	dei pastori
dat.	<i>pastor- i</i>	al pastore	<i>pastor- ibus</i>	ai pastori
acc.	<i>pastor- em</i>	il pastore	<i>pastor- es</i>	i pastori
voc.	<i>pastor</i>	o pastore	<i>pastor- es</i>	o pastori
abl.	<i>pastor- e</i>	dal, con il pastore	<i>pastor- ibus</i>	dai, con i pastori

Virtus, virtutis, f. = la virtù

casi	singolare		plurale	
	nom.	<i>virtus</i>	la virtù	<i>virtut- es</i>
gen.	<i>virtut- is</i>	della virtù	<i>virtut- um</i>	delle virtù
dat.	<i>virtut- i</i>	alla virtù	<i>virtut- ibus</i>	alle virtù
acc.	<i>virtut- em</i>	la virtù	<i>virtut- es</i>	le virtù
voc.	<i>virtus</i>	o virtù	<i>virtut- es</i>	o virtù
abl.	<i>virtut- e</i>	dalla, con la virtù	<i>virtut- ibus</i>	dalle, con le virtù

Nomen, nominis, n. = il nome

casi	singolare		plurale	
	nom.	<i>nomen</i>	il nome	<i>nomin- a</i>
gen.	<i>nomin- is</i>	del nome	<i>nomin- um</i>	dei nomi
dat.	<i>nomin- i</i>	al nome	<i>nomin- ibus</i>	ai nomi
acc.	<i>nomen</i>	il nome	<i>nomin- a</i>	i nomi
voc.	<i>nomen</i>	o nome	<i>nomin- a</i>	o nomi
abl.	<i>nomin- e</i>	dal, con il nome	<i>nomin- ibus</i>	dai, con i nomi

□ **Secondo gruppo**

Fanno parte del secondo gruppo:

- **nomi imparisillabi, maschili femminili e neutri con due consonanti davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare;**
- **nomi parisillabi maschili e femminili**

a) nomi imparisillabi, maschili femminili e neutri con due consonanti davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare.

ablativo singolare	genitivo plurale	nominativo, accusativo, vocativo neutro plurale
-e	-ium	-a

Mons, montis, m. = il monte

casi	singolare		plurale	
	nom.	<i>mons</i>	il monte	<i>mont- es</i>
gen.	<i>mont- is</i>	del monte	<i>mont- ium</i>	dei monti
dat.	<i>mont- i</i>	al monte	<i>mont-ibus</i>	ai monti
acc.	<i>mont- em</i>	il monte	<i>mont- es</i>	i monti
voc.	<i>mons</i>	o monte	<i>mont- es</i>	o monti
abl.	<i>mont- e</i>	dal, con il monte	<i>mont-ibus</i>	dai, con i monti

Urbs, urbis, f. = la città

casi	singolare		plurale	
	nom.	<i>urbs</i>	la città	<i>urb- es</i>
gen.	<i>urb- is</i>	della città	<i>urb- ium</i>	delle città
dat.	<i>urb- i</i>	alla città	<i>urb- ibus</i>	alle città
acc.	<i>urb- em</i>	la città	<i>urb- es</i>	le città

voc.	<i>urbs</i>	o città	<i>urb- es</i>	o città
abl.	<i>urb- e</i>	dalla, con la città	<i>urb- ibus</i>	dalle, con le città

Os, ossis, n. = l'osso

casi	singolare		plurale	
nom.	<i>os</i>	l'osso	<i>oss- a</i>	gli ossi
gen.	<i>oss- is</i>	dell'osso	<i>oss- ium</i>	degli ossi
dat.	<i>oss- i</i>	all'osso	<i>oss- ibus</i>	agli ossi
acc.	<i>os</i>	l'osso	<i>oss- a</i>	gli ossi
voc.	<i>os</i>	o osso	<i>oss- a</i>	o ossi
abl.	<i>oss- e</i>	dallo, con l'osso	<i>oss- ibus</i>	dagli, con gli ossi

b) nomi parisillabi maschili e femminili

Civis, civis, m. = il cittadino

casi	singolare		plurale	
nom.	<i>civis</i>	il cittadino	<i>civ- es</i>	i cittadini
gen.	<i>civ- is</i>	del cittadino	<i>civ- ium</i>	dei cittadini
dat.	<i>civ- i</i>	al cittadino	<i>civ- ibus</i>	ai cittadini
acc.	<i>civ- em</i>	il cittadino	<i>civ- es</i>	i cittadini
voc.	<i>civis</i>	o cittadino	<i>civ- es</i>	o cittadini
abl.	<i>civ- e</i>	dal, con il cittadino	<i>civ- ibus</i>	dai, con i cittadini

Clades, cladis, f. = la sconfitta

casi	singolare		plurale	
nom.	<i>clades</i>	la sconfitta	<i>clad- es</i>	le sconfitte
gen.	<i>clad- is</i>	della sconfitta	<i>clad- ium</i>	delle sconfitte
dat.	<i>clad- i</i>	alla sconfitta	<i>clad- ibus</i>	alle sconfitte
acc.	<i>clad- em</i>	la sconfitta	<i>clad- es</i>	le sconfitte
voc.	<i>clades</i>	o sconfitta	<i>clad- es</i>	o sconfitte
abl.	<i>clad- e</i>	dalla, con la sconfitta	<i>clad- ibus</i>	dalle, con le sconfitte

□ Terzo gruppo

Al terzo gruppo appartengono i nomi neutri che al nominativo singolare escono in **-e**, in **-al** (al genitivo *-alias*, con *-a* lunga), in **-ar** (al genitivo *-aris*, con *-a* lunga).

ablativo singolare	genitivo plurale	nominativo, accusativo, vocativo plurale
-i	-ium	-ia

Mare, maris, n. = il mare

casi	singolare		plurale	
nom.	mare	il mare	<i>mar- ia</i>	i mari
gen.	<i>mar- is</i>	del mare	<i>mar- ium</i>	dei mari
dat.	<i>mar- i</i>	al mare	<i>mar- ibus</i>	ai mari
acc.	<i>mare</i>	il mare	<i>mar- ia</i>	i mari
voc.	<i>mare</i>	o mare	<i>mar- ia</i>	o mari
abl.	<i>mar- i</i>	dal, con il mare	<i>mar- ibus</i>	dai, con i mari

Animal, animalis, n. = l'animale

casi	singolare		plurale	
nom.	animal	l'animale	<i>animal- ia</i>	gli animali
gen.	<i>animal- is</i>	dell'animale	<i>animal- ium</i>	degli animali
dat.	<i>animal- i</i>	all'animale	<i>animal- ibus</i>	agli animali
acc.	<i>animal</i>	l'animale	<i>animal- ia</i>	gli animali
voc.	<i>animal</i>	o animale	<i>animal- ia</i>	o animali
abl.	<i>animal- i</i>	dal, con l'animale	<i>animal- ibus</i>	dai, con gli animali

Calcar, calcaris, n. = lo sperone

casi	singolare		plurale	
nom.	calcar	lo sperone	<i>calcar- ia</i>	gli speroni
gen.	<i>calcar- is</i>	dello sperone	<i>calcar- ium</i>	degli speroni
dat.	<i>calcar- i</i>	allo sperone	<i>calcar- ibus</i>	agli speroni
acc.	<i>calcar</i>	lo sperone	<i>calcar- ia</i>	gli speroni
voc.	<i>calcar</i>	o sperone	<i>calcar- ia</i>	o speroni
abl.	<i>calcar- i</i>	dallo, con lo sperone	<i>calcar- ibus</i>	dagli, con gli speroni



ESERCIZI

1) Cancella, tra le due proposte, la traduzione errata.

<i>consuli</i>	al console	del console
<i>mulieris</i>	alla donna	della donna
<i>gregis</i>	con il gregge	del gregge
<i>regum</i>	il re (ogg.)	dei re
<i>avium</i>	gli uccelli (ogg.)	degli uccelli
<i>caput</i>	il capo (sogg.)	dei capi
<i>collem</i>	o colle	il colle (ogg.)
<i>ossa</i>	l'osso (sogg.)	le ossa (ogg.)
<i>animalibus</i>	agli animali	all'animale
<i>patrum</i>	il padre (ogg.)	dei padri

2) Con l'aiuto del vocabolario cerca il nominativo dei seguenti sostantivi, qui elencati al genitivo singolare.

<i>facinoris</i>	
<i>hiemis</i>	
<i>obsidis</i>	
<i>oneris</i>	
<i>multitudinis</i>	
<i>arcis</i>	
<i>agminis</i>	
<i>mulieris</i>	
<i>itineris</i>	
<i>puppis</i>	
<i>noctis</i>	
<i>lactis</i>	

3) Per ciascuna espressione italiana segna con una crocetta la forma latina che la traduce correttamente. L'esercizio è avviato.

le opere	<i>operibus</i>	<i>opera</i>	<i>opus</i>
dei fiumi	<i>fluminum</i>	<i>fluminis</i>	<i>flumines</i>
con il delitto	<i>sceleri</i>	<i>scelere</i>	<i>sceleribus</i>
o numi	<i>numine</i>	<i>numen</i>	<i>numina</i>
al giudice	<i>iudicis</i>	<i>iudice</i>	<i>iudici</i>
le usanze	<i>mores</i>	<i>moribus</i>	<i>more</i>
dei confini	<i>finum</i>	<i>finis</i>	<i>finium</i>
il dolore (compl.ogg.)	<i>dolor</i>	<i>dolorem</i>	<i>dolores</i>
con i piaceri	<i>voluptatibus</i>	<i>voluptatis</i>	<i>voluptates</i>
dei nemici	<i>hostibus</i>	<i>hostum</i>	<i>hostium</i>

4) Declina le seguenti coppie formate da un nome della terza declinazione e da un aggettivo.

	<i>un famoso cittadino</i>	<i>la valorosa legione</i>	<i>molti delitti</i>
nominativo	<i>clarus civis</i>	<i>strenua legio</i>	<i>multa scelera</i>
genitivo	<i>clari civis</i>	<i>strenuae legionis</i>	<i>multorum scelerum</i>
dativo			
accusativo			
vocativo			
ablativo			

5) Analizza e traduci le seguenti espressioni.

<i>virtus consulis</i>	<i>virtus</i> = nom. sing. <i>consulis</i> = gen. sing.	il valore del console
<i>matris sermo</i>	<i>matris</i> = <i>sermo</i> =	
<i>longo itinere</i>	<i>longo</i> = <i>itinere</i>	
<i>civibus urbis</i>	<i>civibus</i> = <i>urbis</i> =	
<i>luce siderum</i>	<i>luce</i> = <i>siderum</i> =	
<i>iura civium</i>	<i>iura</i> = <i>civium</i> =	

6) Scegli tra le due alternative proposte quella che traduce correttamente la frase italiana e segnala con una crocetta.

Il console guida la legione	<i>Consul legionem ducit</i>	<i>Consules legio ducit</i>
Ai giudici dico la verità	<i>Ludicibus veritatem dico</i>	<i>Ludicum veritatem dico</i>
Scrivo una lettera alla madre	<i>Matri epistulam scribit</i>	<i>Matre epistulam scribit</i>
Leggiamo poesie	<i>Carmina legimus</i>	<i>Carminibus legebamus</i>
Ci sono molti generi di pesci	<i>Multum piscum genera sunt</i>	<i>Multa piscium genera sunt</i>
Grande è la discordia dei cittadini	<i>Magna est discordia civium</i>	<i>Magna est discordia civum</i>

